LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 19 3 50
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Nel 1896, anno XXX

ABBONAMENTI A
Associazioni semi-gratuite

Il diritto a LA STAMPA.
Calendario mensile di 12 fogli grandi.
Portafoglio con calendario, a coloro che si associano per un anno o almeno per sei mesi.
Libri da scegliere nella parte **A** del *Catalogo per gli abbonati.* Questo catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia domanda.

Prezzi d'associazione e dei premi:
Un anno L. **18 50**, premi in libri per L. **9**.
Sei mesi L. **10 25**, premi in libri per L. **5**.
Tre mesi L. **5 10**, premi in libri per L. **2 50**.
L'aumento di 50, di 25 e di 10 centesimi sono per le spedizioni a domicilio dei premi.

ABBONAMENTI B
Associazioni gratuite

LA STAMPA, spedizione a domicilio.
Calendario mensile di 12 fogli grandi.
Un portafoglio con calendarietto per coloro che si associano oltre i ai sei mesi.
Libri scelti nella parte **B** del Catalogo speciale pel valore *equivalente* al prezzo d'associazione.

Prezzi d'associazione e dei premi:
Un anno L. **19** (*), premi in libri per L. **18**.
Sei mesi L. **10 50** (*), premi in libri per L. **10**.
Tre mesi L. **5 25** (*), premi in libri per L. **5**.
(*) *NB.* I prezzi d'associazione sono di lire 18, 10 e 5, ma si salgo una lira, centesimi 50 e centesimi 25 in più per la spedizione del pacco a domicilio.

ABBONAMENTI C

Prezzi d'abbonamento per l'Italia:
Per un anno, L. **18** — Per sei mesi, L. **10**
Per tre mesi, L. **5**

LA STAMPA quotidiana, spedita a domicilio per tutto il periodo dell'abbonamento.
Calendario mensile di 12 fogli grandi.
Gazzetta Letteraria, periodico letterario settimanale in 8 pagine a 3 colonne, che conta ormai 20 anni di vita: essa porge una lettura gradita e istruttiva, e sarà spedita a domicilio per tutto il periodo in cui dura l'abbonamento alla STAMPA.

Prezzi per l'estero alla STAMPA e alla *Gazzetta Letteraria*
Per un anno, L. **38 30** - Per sei mesi, L. **20 65**
Per tre mesi L. **10 35**.

AVVERTENZA.

Chi sceglie il premio in libri, indichi maggior numero di volumi di quelli che gli spetterebbero in premio, affinchè l'Amministrazione possa fare le debite sostituzioni in caso che mancasse qualche volume fra i primi libri indicati.

Le ultime notizie sulla guerra italo-abissina

Il vittorioso combattimento di lunedì a Macallè.
Il nemico sgombra Adua.

Massaua, 16 *(Stefani)*. — Baratieri telegrafa che le notizie dal campo nemico confermano che lunedì numerosi sciami di scioani attaccarono fino a mezzodì Macallè, ma che furono respinti con gravi perdite, e che gli italiani avrebbero potuto attingere acqua. Martedì non vi fu alcun attacco.

Menelik ordinò di cessare le razzie, ma senza di esse gli scioani soffrirebbero la fame.

Ad Axum finora non comparve alcun nemico, ed Adua ne fu abbandonata.

Menelik lasciò tornare ad Adigrat 12 prigionieri di Amba Alagi.

L'attacco di lunedì contro Macallè.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,35:

Anche l'*Opinione* raccoglie la voce che oggi sarebbe giunto un dispaccio confermante da parte di Galliano le notizie d'un attacco avvenuto lunedì e che prima non si avevano che per mezzo d'un informatore. L'*Opinione* aggiunge non sapersi spiegare la mancanza della conferma di tale avvenimento, lamentando l'insufficienza del servizio d'informazioni.

Il presidio di Macallè sarebbe liberato.

Roma, 16, ore 20,25. — Il *Fanfulla* all'ultima ora scrive: « Per le notizie pervenute oggi da Massaua, il Governo ritiene quasi sicura la liberazione del maggiore Galliano e di tutto il presidio di Macallè. Si attende ansiosamente la conferma ufficiale di tale notizia. »

Senza peraltro in grado di smentirvi tale informazione. Al Ministero della guerra si dichiarava or ora recisamente che non se ne sapeva nulla.

Gli scioani partirono da Dolò lasciando un corpo di truppe a Macallè.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,50:

L'*Italia Militare* scrive: « È certo che gli scioani hanno levato il campo da Dolò, lasciando un forte corpo di truppe a custodire Macallè, e si sono diretti altrove. Dove non sappiamo e non arrischiamo ipotesi. »

Molti aspettano una battaglia fra il 19 ed il 20 corrente; però l'*Italia Militare* non si pronuncia sul giorno.

La situazione si rischiara all'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma 16, ore 21,15:

L'*Italie* scrive: « L'ora non è ancora suonata di parlare di vittoria certa, immancabile. Il farlo ora sarebbe dar prova di leggerezza imperdonabile. Però si può già dire che non è più da temersi per il nostro piccolo ma valoroso esercito una fra quelle disfatte memorabili di cui la terribile Abissinia fu spesso teatro. » E conchiude: « Ormai possiamo osservare la situazione con la massima calma — diremmo anche con la massima fiducia. »

Una notizia del « Piccolo » di Trieste.
Una vittoria smentita.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,55:

L'*Opinione* scrive: « Il *Piccolo* di Trieste pubblica un telegramma da Trento nel quale si dice che la sorella del generale Baratieri avrebbe ricevuto un telegramma dell'on. Crispi, nel quale si annunciava la liberazione del forte di Macallè ed una grande vittoria riportata dai nostri. »

L'*Opinione* aggiunge una smentita recisa a tale notizia.

Vi aggiungo che, nel pomeriggio d'oggi, ebbi visione d'un dispaccio d'urgenza spedito dal direttore del *Piccolo* per segnalare tale voce e chiederne la conferma. Ve lo telegrafai, ma la Censura mi pregò di sospendere l'invio della notizia, essendo essa insussistente.

La dislocazione delle truppe scioane.
Si vorrebbe far sapere a Galliano la sua promozione.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,30:

Mercatelli telegrafa da Massaua, 16, ore 14. Ripete particolari già noti sull'attacco di lunedì contro Macallè. Quindi prosegue: « Le truppe scioane mantengono il blocco all'ovest di Macallè, presso il villaggio di Debra; Tecla Aimanot, con ras Mangascià, è all'avanguardia verso l'est; ras Oliè e Mangascià-Atichin, Olliè, degiac del negus, e Mikael sono presso il Gruerbes (?). Il fitaurari Gobaciè e Maconnen colle truppe del negus sono scaglionati sulla via Macallè-Scelicot. Quivi è piantata la tenda rossa del negus e della regina Taitù.

« È probabile l'imminente spostamento del primo scaglione di bianchi da Adaga-Amus.

« Con uno speciale ordine del giorno il governatore ha comunicato alle truppe la promozione di Galliano.

« Vari informatori tenteranno di farla avere a Galliano.

« Ne venne informato anche ras Maconnen, il quale, nella sua cavalleria rusticana, potrebbe forse comunicargliela. »

Il linguaggio bellicoso della "Tribuna„

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,50:

Commentasi questo, che scrive la *Tribuna*: « Ah! Se dopo Amba Alagi si fosse portata la questione nel Paese invece che alla Camera, avremmo avuto una discussione diversa assai da quella che mise capo all'ordine del giorno, nel quale un inciso distrugge il senso dell'altro che lo precede. E non si sarebbero stanziati — come li stanziò il Parlamento — venti milioni con la convinzione che non basteranno! Orbene, noi crediamo arrivato per il Governo, e specialmente pel suo capo, il momento di dimostrare che esso ha coscienza del sentimento del Paese ed è capace di rispondervi coi fatti. Tesori di valore e di patriottismo come quelli che l'Italia mostra di possedere a quest'ora, non debbono, non possono venire dispersi. »

Queste parole della *Tribuna* sono vivamente commentate nei circoli ministeriali stessi: dato il carattere ufficioso del giornale romano si crede che esse preludiano a qualche atto del Governo, che non farà poco meravigliare. Si tratterebbe nientemeno che di una spedizione a fondo contro lo Scioa e contro l'Harrar. La cessione di Zeila all'Italia sarebbe il primo sintomo. La *Tribuna* comincia a tastare il terreno. Crispi in fondo non ha mai abbandonato il suo piano di conquista. Se finora non l'ha attuato lo si deve alla fermezza di alcuni ministri.

Queste informazioni del nostro corrispondente sono confermate indirettamente da quelle mandate da Roma alla grave *Perseveranza*, la quale, parlando delle difficoltà delle imprese africane dice:

« Ma, se tali e tante sono le difficoltà per una campagna che ha la sua base di operazione in Massaua, quali e quante non diventerebbero, se si trattasse davvero di andare nello Scioa e nell'Harrar? I pericoli a cui il nostro Paese si esporrebbe, sarebbero grandissimi e troppo sproporzionati ai vantaggi.

« Quindi dovete ritenere per sicuro che una parte del Ministero non darà mai il suo consenso a siffatte avventure, e se il presidente del Consiglio persiste a coltivarne il disegno, la crisi è inevitabile. In questo caso la Corona dovrà scegliere fra le due tendenze, e interpretare l'ordine del giorno della Camera recisamente contrario alle espansioni.

« Intanto uomini di primo ordine, anche militari, notano con rammarico che si va indebolendo e disorganizzando l'esercito per la campagna africana. Che cosa accadrebbe se in primavera scoppiasse una guerra europea, mentre noi si fosse impegnati a fondo in Africa? E non vi parlo del lato finanziario della questione; troppo evidente per insistervi sopra! »

Come si vede, queste parole del giornale romano, non sospetto certo di antiministerialismo, sono molto sintomatiche. Esse dicono chiaro che in seno ai ministri vi sono latenti due tendenze in riguardo alla politica africana: la tendenza espansionista, rappresentata da Crispi, Blanc, ecc., e la tendenza di raccoglimento, rappresentata da Saracco, Sonnino, ecc. L'affermazione che qualora Crispi persistesse a coltivare il disegno di conquistare l'Harrar, e lo Scioa sarebbe inevitabile una crisi, significa che finalmente su questo terreno il Saracco non sarebbe più disposto a cedere, come ha ceduto su molti altri, malgrado il suo eterno brontolare.

Il prudente accenno alla Corona può pure essere interpretato nel senso che il Re non sia più oltre disposto a seguire l'on. Crispi in una politica africana avventurosa, ma che è deciso, in questo caso, a consultare la Camera e richiamare i ministri all'osservanza degli ordini del giorno da essa votati.

L'ottimismo per le notizie d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,45:

Stasera nei soliti ritrovi si nota una calma assai ottimista riguardo all'Africa. L'ottimismo prevale soprattutto tra i militari.

I francesi al campo scioano.

Roma, 16, ore 20,25. — L'*Italia Militare*, scagliandosi contro la presenza d'ufficiali francesi nel campo scioano, dice: « Possiamo dimenticare Mentana, ma questa non la dimenticheremo. È un gruppo al pettine che ci resterà un pezzo. Possiamo riabbracciare Maconnen, ma prima che riabbracciamo la sorella in latinità, molti Ministeri si cambieranno in Francia e molti governatori in Obock ».

La misteriosa nave carica d'armi.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,25:

L'*Agenzia Italiana* dice: « Si conferma la notizia del passaggio per il canale di Suez di una nave carica d'armi e munizioni, proveniente da Marsiglia. Possiamo assicurare però che il nostro Governo ha avuto assicurazione esplicita dal Governo francese che nessun passaggio d'armi sarebbe stato permesso per Obock. »

Da altra fonte mi si assicura infatti che le armi suddette sono destinate alla China.

Un aneddoto.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15,40:

Si racconta che nella scorsa notte i colonnelli fecero suonare la sveglia nei rispettivi reggimenti verso la mezzanotte per partecipare ai soldati i particolari sulla brillante difesa di Macallè contro gli scioani.

Dieci minuti dopo i soldati, radunati nel cortile, ebbero l'annunzio dai colonnelli del fatto con l'aggiunta di patriottiche parole. I soldati proruppero in calorosi applausi, gridando: *Viva l'esercito! Viva Galliano!* Quindi tornarono nei dormitoi. L'entusiasmo sarebbe stato maggiore nella caserma di artiglieria del Macao. L'ordine della sveglia sarebbe venuto da Mocenni. Vi mando questo per debito di cronaca. Vi aggiungo però che interrogai ora alcuni sergenti dell'11°, 12°, 69°, i quali mi smentirono l'aneddoto, aggiungendomi che il fatto sarebbe avvenuto soltanto al Macao pel 18° reggimento.

I ministri in Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 14,15:

Stamane ebbe luogo la relazione dei ministri al Quirinale. I membri del Gabinetto erano tutti presenti. L'adunanza è durata sino al mezzogiorno; quindi il Re si trattenne ancora cogli on. Crispi, Mocenni e Blanc quasi fino al tocco.

Offerte per i militari d'Africa.

Ci telegrafano da Milano, 16, ore 18:

Quest'oggi l'Associazione di soccorso alle famiglie dei militari in guerra ha deliberato di inviare al generale Baratieri la somma di lire tremila, perchè ne disponga come in altre occasioni in premi al valore e in quei provvedimenti di soccorso che stimerà urgenti.

Inoltre ha deliberato di sottoscrivere per una somma di lire mille alla colletta iniziata da questo Sotto-Comitato della Croce Rossa.

Il Consiglio dell'Associazione si riunirà ancora domani per avvisare ai mezzi onde venire in soccorso alle famiglie bisognose dei contingenti richiamati e richiamandi sotto le armi.

La partenza dei nuovi rinforzi.
L'*Elba* in crociera nel Mar Rosso.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 19,30:

Il *Marco Minghetti* partirà per Massaua lunedì, l'*Indipendente* martedì. Oggi è incominciato l'imbarco del carbone sui due piroscafi; si approntano i viveri ed i foraggi.

Si costruisce un ponte di comando e di osservazione sulla poppa della nave *Elba*, che è destinata al Mar Rosso in servizio di crociera e che partirà nella prima quindicina di febbraio.

***

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 22,15:

Oggi si fece l'estrazione a sorte di 180 soldati dei reggimenti 3°, 4° e 63° per mandarli in Africa.

Li comanderanno il capitano Carria, i tenenti Cattaneo e Farina, il sottotenente Brigida.

***

Carrara, 16 *(Stefani)*. — Stasera sono partiti per Napoli, destinati all'Africa, 37 soldati, acclamati con imponente dimostrazione.

Navi provenienti da Massaua.

Suez, 16 *(Stefani)*. — Il *Bormida* ed il *Perseo* sono giunti oggi da Massaua e proseguiranno subito per Porto Said e Napoli.

La temperatura nella Colonia Eritrea
dal 20 al 26 dicembre 1895.

Massaua. — 20 dicembre: temperatura massima 29, minima 24,4. — 21 dicembre: temperatura massima 29,2, minima 26. — 22 dicembre: temperatura massima 29,1, minima 21,2. — 23 dicembre: temperatura massima 30, minima 23. — 24 dicembre: temperatura massima 29,6, minima 24,1. — 25 dicembre: temperatura massima 30,1, minima 23,2. — 26 dicembre: temperatura massima 30,8, minima 24,1.

Cassala. — 20 dicembre: temperatura massima 36,4. — 21 dicembre: temperatura massima 36,7. — 22 dicembre: temperatura massima 36,5. — 23 dicembre: temperatura massima 36,9, minima 13. — 24 dicembre: temperatura massima 36,8, minima 15. — 25 dicembre: temperatura massima 36,8, minima 13,9. — 26 dicembre: temperatura massima 35,8, minima 17,2.

Asmara (metri 2371). — 20 dicembre: temperatura massima 19, minima 3,8. — 21 dicembre: temperatura massima 20, minima 5,2. — 22 dicembre: temperatura massima 19,6, minima 5. — 23 dicembre: temperatura massima 19, minima 4,8. — 24 dicembre: temperatura massima 21,2, minima 6. — 25 dicembre: temperatura massima 20,2, minima 5,4. — 26 dicembre: temperatura massima 21, minima 6.

Cheren (metri 1492). — 20 dicembre: temperatura massima 27, minima 13. — 21 dicembre: temperatura massima 27, minima 13,5. — 22 dicembre: temperatura massima 26,5, minima 13. — 23 dicembre: temperatura massima 27, minima 14. — 24 dicembre: temperatura massima 27, minima 14,5. — 25 dicembre: temperatura massima 28, minima 13. — 26 dicembre: temperatura massima 27, minima 14.

Assab. — 20 dicembre: temperatura massima 28,6, minima 18,7. — 21 dicembre: temperatura massima 28,2, minima 20. — 22 dicembre: temperatura massima 28, minima 19,5. — 23 dicembre: temperatura massima 29,5, minima 18,5. — 24 dicembre: temperatura massima 29, minima 20,4. — 25 dicembre: temperatura massima 28,5, minima 20. — 26 dicembre: temperatura massima 29, minima 19,7.

Il Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,45:

L'odierno *Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* contiene le seguenti nomine e disposizioni.

Università. — A De-Marta-Zichina Pasquale, professore all'Università di Genova, viene aumentato lo stipendio per compiuto quinquennio — Peano, professore straordinario di calcolo infinitesimale all'*Università* di Torino, è promosso ordinario ivi.

Monumenti — Taramelli, ispettore per la conservazione dei monumenti, è destinato per tale ufficio regionale di Torino.

Il genetliaco del Principe ereditario nelle scuole.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,10:

Il medesimo *Bollettino* pubblica una circolare del ministro Baccelli diretta ai capi di Istituti d'istruzione secondaria, classica, tecnica e normale disponente che il giorno natalizio del Principe di Napoli non si faccia vacanza, ma sia impiegato invece a commemorare le gloriose tradizioni della Casa di Savoia.

Il Bollettino della Giustizia.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,45:

Il *Bollettino Giudiziario* probabilmente uscirà domani.

L'indennità agl'impiegati della capitale.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,45:

Da alcuni giorni si vocifera che il Governo intenda di togliere l'indennità di residenza agl'impiegati della capitale. Notizie direttamente attinte al Ministero del tesoro lo smentiscono assolutamente.

La legge sui telefoni.
La convocazione del Collegio di Bari III.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,50:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto il quale modifica l'articolo 49 e sopprime l'articolo 114 del regolamento per l'esecuzione della legge sull'esercizio dei telefoni.

Un altro decreto convoca il Collegio elettorale di Bari III pel 2 febbraio.

La legge sulle Assicurazioni.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,45:

Il Consiglio di Stato oggi ha approvato il regolamento del testo unico della legge sulle Assicurazioni ed il testo unico del regolamento della legge doganale.

L'aristocrazia romana in Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 14,35:

Stamane, nella sala del Concistoro, il Pontefice ricevette l'aristocrazia romana con pompa non più usitata dal 1870 in poi. Eranvi i rappresentanti di tutte le alte famiglie della nobiltà nera.

Il principe Colonna, assistente al Soglio, lesse un indirizzo facendo auguri per l'anno incominciato.

Il Papa gli rispose con forbito discorso, ricordando l'antica affezione dell'aristocrazia pel Papato. Ricordò come alcuni Papi di Casa Colonna illustrarono questa nobile famiglia.

Il Pontefice si trattenne poscia particolarmente con diversi fra i presenti, dando da baciare la mano. Parlò pure dei fatti odierni d'Africa, augurando il trionfo della civiltà cristiana.

Si notò fra i convenuti tutta la famiglia del principe Chigi.

Notizie agrarie.

Roma, 16 *(Stefani)*. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di gennaio.

La stagione fu molto favorevole alla campagna, che ovunque si presenta sotto buoni auspici. I cereali sono rigogliosi. I lavori campestri sono generalmente interrotti in causa del freddo e del cattivo tempo degli ultimi giorni della decade; ma negli altri giorni le arature, potature e le concimazioni proseguirono alacremente.

Si conferma abbondante e di ottima qualità il prodotto delle olive. Continua il raccolto degli agrumi con buon risultato. Si desidera generalmente il freddo e l'asciutto.

XX Fiera di vini nazionali all'Eldorado in Roma.

La Presidenza del Circolo Enofilo Italiano ci prega di informare che il termine utile per la presentazione delle domande degli espositori ai concorsi a premi per vini, *vermouth*, *cognac*, liquori, ed ai concorsi di apparecchi per combattere la peronospora, ai concorsi fra i Consorzi per l'acquisto di solfato di rame e di solfo ramato, e fra le Ditte produttrici o importatrici di queste materie, è prorogato al 31 gennaio 1896.

Un grave disastro marittimo.

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 22,15:

Nel golfo degli Aranci (Sardegna) si perdette ieri il veliero italiano *Fenice*; l'intero equipaggio, compreso il capitano Vassallo, è annegato.

Gli armamenti febbrili dell'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 20:

Il *Morning Advertiser* nota la stranezza del fatto che mentre tutte le probabilità sono per la pace, ferve in tutta l'Inghilterra un continuo lavoro di preparazione come se la guerra fosse imminente.

Conferma la notizia del *Times* che il Governo ordinò dieci nuovi incrociatori all'industria privata, soggiungendo che nei cantieri governativi si diede ordine di allestire nel minor tempo possibile le corazzate in costruzione, raddoppiando, triplicando anche gli operai. I magazzini d'approvigionamento vengono riforniti colla maggiore sollecitudine e i fornitori — specialmente quelli di cibi in conserva — furono avvertiti di raddoppiare l'entità delle loro consegne.

L'importazione dei grani dinanzi al Parlamento germanico.

Berlino, 16 *(Stefani)*. — *Reichstag.* — Il conservatore *Kanitz* difende il progetto di sua iniziativa con cui si deferisce all'impero il monopolio dell'importazione dei grani.

Il segretario di Stato *Marschall* combattè energicamente il progetto, negando che l'agricoltura trovisi nello stato generale di crisi affermato dal partito agrario.

Il ministro *Miquel* presenta il bilancio del 1896-97. Dice che, malgrado il risultato relativamente favorevole del bilancio, è assolutamente necessario togliere le incertezze esistenti nelle relazioni finanziarie fra gli Stati confederati e l'impero, stante i loro effetti funesti pel servizio finanziario dei singoli Stati.

Galen, a nome del Centro, e *Rickert* della Unione Liberale, si pronunziano contro il progetto Kanitz.

Il conte *Herbert Bismark* invece lo difende, perchè i piccoli spedienti non possono rimediare alla crisi agricola.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Le solite vittorie spagnuole a Cuba.

Madrid, 16 *(Stefani)*. — Martinez Campos telegrafa dall'Avana, 16: « Le bande frazionate di Maceo continuarono la marcia verso Pinar del Rio, entrando in Cabanas, Bahia Honda ed in altre località dove non vi erano truppe. Esse cercano infondere terrore, incendiando, saccheggiando e formando nuove bande. La carestia ed il panico facilitano la formazione di nuove bande.

« Quattro colonne di truppe spagnuole le inseguono senza tregua da vicino. Ieri Gomez attaccò Bejucal incendiandovi una fattoria, saccheggiando alcune botteghe. Bastarono 90 uomini per respingere gl'insorti, causando loro delle perdite. Otto soldati distaccati nella stazione e cinque nella fattoria incendiata, custodite le munizioni, si arresero. Sopraggiunse la colonna del generale Linares.

« Al suo approssimarsi gl'insorti fuggirono verso Sud. Piccole bande locali incendiarono un treno merci presso Quivican, distruggendo un ponte. Ieri l'altro un'altra banda tentò di penetrare in Managua, incendiandovi le case, fu respinta e si catturò il suo capo chiamato generale Cepero. » Il Governo, pubblicando il dispaccio, mette in guardia contro le notizie esagerate e pessimiste. Dichiara che i piccoli successi degli insorti non hanno alcuna importanza, nè possono influire sull'esito finale della campagna.

L'accordo anglo-francese sul Siam.

Parigi, 16 *(Stefani)*. — Nell'odierno Consiglio dei ministri, Berthelot annunziò che l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra, relativamente al Siam, venne firmato ieri. Il corso del Mekong è stabilito come limite dei possedimenti francesi fino alla frontiera della China.

Il Consiglio decise di mantenere completamente il progetto dell'Esposizione universale a Parigi del 1900, malgrado che la Commissione della Camera si sia pronunziata contraria che l'Esposizione si faccia ai Campi Elisi.

Nomine presidenziali nel Parlamento francese.

Parigi, 16 *(Stefani)*. — *Camera.* — Procedesi al secondo scrutinio per la elezione dei tre vice-presidenti della Camera: risulta eletto alla prima votazione Sarrien, radicale; per gli altri due posti vi ha ballottaggio.

Parigi, 16 *(Stefani)*. — *Camera.* — *Clausel De Coussergues*, e *Deschanel*, entrambi repubblicani governativi, furono eletti vice-presidenti della Camera.

Senato. — Loubet venne eletto presidente con 188 voti.

L'ambasciatore francese al Vaticano.

Parigi, 16 *(Stefani)*. — Il *Figaro* annunzia che Lefebvre Béhaine è deciso di ritirarsi da ambasciatore presso il Vaticano.

Intervista di Sovrani.

Londra, 16 *(Stefani)*. — Lo *Standard* ha da Vienna: « Si smentisce l'intervista dei sovrani della triplice alleanza. »

I trattati della triplice alleanza.

Londra, 16 *(Stefani)*. — Lo *Standard* assicura che nessuna delle Potenze interessate chiese modificazioni ai trattati della triplice alleanza.

Diritti dell'Inghilterra sul Transvaal.

Londra, 16 *(Stefani)*. — Balfour pronunziò un discorso a Manchester. Disse che il Governo seppe così bene mantenere i diritti dell'Inghilterra sul Transvaal che nessuna Potenza glie li contesta.

Le truppe del Chili non occuparono la Cordigliera.

Washington, 16 *(Stefani)*. — Le legazioni del Chili e dell'Argentina considerano infondata la notizia ricevuta a Washington annunziante che le truppe del Chili occuparono la Cordigliera.

Buenos-Ayres, 16 *(Stefani)*. — Corre qui voce che il Chili mobilizzerà un Corpo d'esercito.

Nuovi crediti di guerra in America.

Buenos-Ayres, 16 *(Stefani)*. — I crediti votati in novembre essendo insufficienti per completare il programma degli armamenti, il Congresso accordò nuovi crediti.

Udienze dello tsar.

Pietroburgo, 16 *(Stefani)*. — Lo tsar ha ricevuto il consigliere Iswolsky, ministro di Russia presso il Vaticano.

Il principe di Bulgaria a Parigi.

Parigi, 16 *(Stefani)*. — Il principe di Bulgaria è giunto incognito. Assicurasi che il suo viaggio ha uno scopo politico. Il principe soggiornerà a Parigi otto giorni.

Navi in viaggio.

Singapore, 16 *(Stefani)*. — Il *Lepanto* ha proseguito per Bombay.

Altri arresti di giornalisti a Parigi.

Parigi, 16 *(Stefani)*. — Il giornalista Charle Des Perieres, fu arrestato perchè implicato nel ricatto contro Max Lebaudy.

Una protesta dei deputati sloveni.

Trieste, 16 gennaio.

Oggi alla Dieta istriana i sei deputati sloveni della minoranza presentarono una protesta contro il contegno della cittadinanza di Pirano, che fece loro una accoglienza ostile e li fischiò sonoramente.

Ad essere esatti, i deputati sloveni, provocatori degli ultimi disordini alla Dieta, furono male accolti anche a Isola e a Capodistria. La cosa è naturalissima e il chiasso della Stampa ufficiosa e slovena è fuori di luogo. Dal momento che questi messeri si dichiararono nemici aperti della nostra nazionalità e degli storici diritti dell'Istria, essi non possono trovare diversa accoglienza.

L'AVVENIRE DI BERLINO

(Nostra corrispondenza).

Berlino, gennaio.

(N.) — Un romanziere berlinese che gode di una certa fama, tanto che un letterato francese del cenacolo della *Revue Blanche* (il quale, per non fargli torto, si può supporre che non conosca il tedesco, o che sia illetterato) lo proclamò il miglior romanziere tedesco vivente, ha avuto l'idea affatto berlinese di fare una serie di interviste a cospicue persone della capitale sull'argomento, che per ogni buon figlio della città che l'orso accampa è sempremai di altissimo interesse: l'avvenire di Berlino quale città mondiale, e, alla tedesca: *Berlins weltstädtische Zukunft.*

La parola stessa di città mondiale o *Weltstadt (Cosmopolis)* la doveva inventare per l'appunto il tedesco, e più particolarmente il berlinese, che per le grandi parole ha una simpatia particolare, onde forse in nessun altro paese del mondo si odono e si leggon più spesso epiteti come questi: di fama mondiale *(weltberühmt)*, lanoso, imponente *(imposant)*, stupendo *(wunderschön)*, e altri congeneri, che sono tra le prime cose esteriori che colpiscono lo straniero il quale capita nella *Spree-Athen* o, come dicono tuttogiorno i giornali, in questa città capitale e residenza del graziosissimo sovrano *(Haupt-und Residenzstadt)*.

Sull'avvenire di Berlino veramente hanno fatto pochi pronostici gli intervistati, e sì che il timore di esser trovati falsi profeti non doveva troppo ritenerli, poichè a veder come le cittadi si disfanno e come progrediscono non tocca nè ad una nè a due generazioni. Intorno ai mezzi però di fare della capitale dell'impero una città mondiale (poichè a certi incontentabili berlinesi e all'intervistatore, tra gli altri, par sinora di possedar, più che altro, unicamente la parola) ciascuno ha detto la sua; e può aver forse qualche interesse anche per abitanti di città ordinarie sentire qualcheduno di tali autorevoli progetti e pareri con le relative diagnosi.

Tralasciando il giudizio del noto *sportman*, maggiore von Schmidt-Pauli, il quale nell'incremento da darsi alle corse vedrebbe la via di sorgere a nuovo splendore, e che intanto fa sapere ai quattro venti che, dato il vasto campo di osservazione e di studio il quale si aprirebbe ai migliori scrittori tedeschi colla più minuta conoscenza della vita sportiva, si offre spontaneamente a fornire ogni sorta di ragguagli ai letterati che volessero entrare nella nuova palestra; soffermiamoci un poco nello studio del celebre scultore e professore Eberlein.

Dopo aver pateticamente lamentato che Berlino non sia ancora per l'arte nè un Parigi, nè una Roma, nè una Monaco, viene a dire il professore intenerendosi: « Veda un po', caro il mio Alberti, io stesso siedo qui da anni nel mio studio, solo soletto, e quasi mai, vedo, quasi mai viene una *rara avis* a visitarmi; nessuno si interessa de' miei piani, nessuno de' miei tentativi. Io fornisco qui i miei lavori, mi sprofondo nei miei sogni artistici e (incredibile!) vivo nella mia professione di scultore così solitario come sur un'isola deserta! »

Per questo lo sconsolato Eberlein vorrebbe che si cercasse il modo di avvicinare maggiormente il pubblico agli artisti, tanto più che a questi ne verrebbero così facilmente delle nuove idee. Secondo l'Eberlein, l'importante sarebbe appunto che il pubblico si addentrasse nell'anima dell'artista e ne seguisse le opere nel loro nascere: questa gli par la via da educare il gusto ancor rozzo dei berlinesi. E intanto, proporrebbe il professore, che i giornali avessero ad annunziare di mano in mano ogni progetto, ogni nuova concezione che venga a germogliare, o si covi nella mente degli artisti più noti. Il pubblico così avvisato avrebbe occasione di imparare a leggere nell'anima loro e di conoscere la embriologia di tanti capolavori.

Il direttore di una *Welthausen*, ossia di una Casa mondiale di moda, il signor Hertzog, dice che bisogna dar tempo al tempo e che Berlino, la provinciale delle capitali, non può aver ancora quel gusto che è solo il frutto di una lunga tradizione e della ereditata facoltà di un profondo e fine sentire. I tedeschi non dànno ancora tanto peso all'apparenza esteriore della persona: ancor pochi anni fa, una signora elegante era una cosa assai rara per le strade di Berlino. « Ma l'opinione allora così divulgata, che una signora onesta dovesse splendere per vesti dimesse non era che il portato della nostra povertà. Il Hertzog pensa dunque che da un paio d'anni si è ben avviati e che, concessa l'entrata alla moda, crescerà insieme il gusto, e col gusto l'attitudine della città a diventar sempre più mondiale. Infatti da qualche anno si vedono anche delle persone ragguardevoli con scarpe ben fatte e con vestiti e cappelli moderni e aggraziati, sebbene non da *Ueberwanner*; e non si può più dire che a Berlino non vi sia un sarto, nè un calzolaio, e un negozio di cravatte e di cappelli.

Dopo la moda lasciamo parlare l'*Hôtel-und-Restaurations-Wesen* nella persona del primo albergatore berlinese Uhl, il quale, pur lodando la grande pulizia per la quale della cucina fanno i tedeschi, come i danesi, un piccolo salotto (e nemmanco in cucina sputano per terra i tedeschi più incolti non che nelle altre stanze o ne' caffè e ne' ristoranti); trova che le pietanze berlinesi sono troppo grevi, e che Berlino dovrà rinunziare del tutto ad esse e farsi in questo francese, se tiene seriamente alla *Weltberühmtheit.*

L'Uhl lamenta che anche la noia che dà la Polizia *(the everlasting Polizei)* concorre a tener lontani dalla capitale molti stranieri e specialmente gli inglesi. Clienti costanti e visitatori appassionati di Berlino non rimangono che gli americani che vengono qui a trovare i loro parenti. Bisogna, dice egli, che i nostri albergatori si persuadano che solo il tedesco dà più peso al bere che al ben stare; ma che lo straniero ama meglio le comodità della stanza e del servizio, e gli piace più di dormire tra le lenzuola come i cristiani, e non tra sacchi di piume, che di vedersi comparire il *Wirth*, l'albergatore, ad augurargli patriarcalmente buon giorno o buona notte e *Mahlzeit*. Allo stesso modo ha trovato anche il berlinese assai più comodo di aver degli orologi pubblici che sentire la notte il *Nachtwächter* andare intorno col corno avvisando:

Hört ihr Herren, und lasst Euch sagen
Die Glocke hat zehn geschlagen.

« L'orologio ha sonato le dieci, abbiate cura del lume e del fuoco che alla città non ne venga danno. »

Ma più interessanti sono forse le considerazioni del celebre pittore Dethmann, di cui, a ragione o no, fu tanto lodato il *Trittico* esposto alla Mostra di Venezia. Egli, al contrario dello scultore Eberlein, non vorrebbe che gli artisti comunicassero col pubblico, perchè alle volte, vedete, un'artista può essere valentissimo, ma siccome tutte le sue forze si sono concentrate nella sua arte, potrà magari non saper pronunciare correttamente una parola francese: e ciò può renderlo ridicolo agli occhi de' profani; egli ne deve quindi restar lontano: l'artista è un animale insociabile. Passando ai suoi progetti per « l'avvenire mondiale », il Dethmann vorrebbe che noti pittori aprissero dei corsi per signorine sull'arte di comperre de' mazzi di fiori, e pensa che anche il Municipio potrebbe concorrere a educare il gusto, coll'assegnare, per esempio, dei premii a chi illumini meglio la sua casa o il suo negozio nelle solenni ricorrenze; e così gli stranieri non riderebbero più degli elogi che tributano ogni volta i giornali a quegli sconci che sono tutte le luminarie berlinesi.

Con un altro celebre e pur giovine pittore berlinese s'incontra il Dethmann nel richiamare gli artisti al vasto campo dell'arte industriale, dove i tedeschi sono ancora tanto superati da più di un'altra nazione: colle Skarbina, il quale dalle eccentricità impressionistiche s'è andato a poco a poco sollevando a lavori veramente eccellenti, di cui già ebbi a parlarvi. Ma lo Skarbina è più pessimista degli altri sul gusto dei berlinesi e sull'avvenire artistico della capitale. Per lui il gusto è nativo, e dove non ce n'è, come in Berlino, c'è poca speranza di educarlo. O dove mai se l'hanno a coltivare i berlinesi? forse sulle loro piazze, esclama lo Skarbina, o per le loro strade così antiestetiche? O sarà la onnipotente Polizia che darà il buon gusto? La Stampa e il pubblico hanno qui più gran braccia della bontà di Dio, e prendono tutto colla stessa pazienza: per quanto brutto, riesce tutto bello abbastanza.

E le nostre case private? aggiunge lo Skarbina, peggio che mai. I nostri mobili sono tutti eguali e tutti pesanti; e le pareti vi farebbero scappare alla prima vista, coi loro goffi medaglioni e piatti, coi loro eterni boccali e gli eterni mazzi alla Makart. Non parlo dei quadri, dove la cornice costa quattro marchi, e la tela, voglio dir la carta, parecchi pfennige. Già, il tedesco non si accontenta di uno schizzo d'un artista; egli vuole il quadro, un gran quadro che gli ricopra la parete; e non è contento se i suoi salotti non sono zeppi di oggetti che i bazar da uno e da tre o da dieci marchi chiamano artistici.

Al lettore giudicare della bontà e dell'importanza di progetti di persone così notevoli per elevare il gusto della Città dell'oro, dato che sia giusta la comune condanna della media coltura estetica berlinese.

DALLE CITTÀ ITALIANE

AQUILA.

15 gennaio. — **Parricidio.** — Entro una stalla del Comune di Navelli si trovò morto per soffocamento il vecchio Giuliani Sabatini, settantaduenne.

Fu tosto arrestato il di costui figlio Francesco, gravemente indiziato autore del feroce delitto. Questi nutriva verso il povero padre forti rancori in causa di interessi.

CAGLIARI.

15 gennaio. — **Due attentati dinamitardi.** — A Mandas furono rinvenuti due enormi pacchi-bombe, uno nel vano della porta d'ingresso della casa di abitazione del proprietario e procuratore signor Leonardo Pugioni, l'altro sulla finestra d'una stanza a pianterreno della casa del signor Enzi Geremia, procuratore demaniale, e proprio sulla finestra che dà luce alla stanza da letto.

Il fuoco alla miccia venne appiccato soltanto alla bomba destinata al signor Pugioni, la quale però non esplose, in causa della neve caduta appena collocato il pacco; all'altro pacco non venne posto fuoco, pare perchè il dinamitardo sia stato disturbato da qualche passante.

I due pacchi-bombe vennero ritirati in caserma da due carabinieri, seguiti da gran folla.

PERUGIA.

15 gennaio. — **Morta di freddo.** — Una donna, di anni 80, per nome Scarcia Matilde, fu rinvenuta cadavere assiderata nella neve a più di un chilometro distante dalla sua povera abitazione, presso San Marco.

SAVONA.

16 gennaio. (E.). — **Nuovi soldati per l'Africa.** — È giunto ordine al Comando del 41° reggimento fanteria qui di guarnigione perchè siano sorteggiati al più presto altri 64 soldati, che saranno destinati alla formazione dei nuovi battaglioni da inviarsi in Africa.

TREVISO.

15 gennaio. — **Marito e moglie suicidi per miseria.** — Certo Sccal Luigi, d'anni 37, licenziato dal lavoro a Schio, ove trovavasi come manovale, si diresse in un paese della provincia, ove tiene uno zio abbastanza ricco per averne soccorso; ed uno però ricorse invano, e, presa dalla disperazione per il rifiuto, si suicidò precipitando dal ponte di Crespano che misura una profondità di circa 50 metri.

La moglie, che trovavasi ancora a Schio, venuta a conoscenza della triste fine del suo povero Luigi, smarrì la ragione, e, quantunque sorvegliata dalle donne vicine, potè ingannarle gettandosi in una roggia, dove trovò la morte.

La poveretta era anche in istato di avanzata gravidanza.

VARESE.

15 gennaio. — **Un'intera vallata invasa dal fuoco.** — Questa sera, alle ore 18, si appiccò il fuoco in un bosco posto nella località detta Sasso di San Pietro a Porto Ceresio.

Pare che il fuoco sia cominciato in un mucchio di fascine poste vicino al sentiero che conduceva a Cuasso al Monte.

Il fuoco, in pochi minuti, ha preso una estensione grandissima, e mezz'ora dopo tutta la vallata sottostante al Sasso di San Pietro era in preda alle fiamme.

Il testamento del senatore Negroni.

Erede universale la città di Novara.

(GIUNIO) — Il patrimonio lasciato dal senatore Negroni si calcola si avvicini alle 800,000 lire senza contare la sua ricca biblioteca, che gli sarà costata circa 150,000 lire, una collezione di medaglie, ecc.

Il senatore Negroni, con testamento scritto di tutto suo pugno, lascia erede d'ogni sua sostanza — salvo circa 100,000 lire in legati a parenti e ricordi ad amici — la città di Novara perchè eriga in ente morale una pubblica *Biblioteca Negroni* e fondi una *Opera Pia Negroni*. La Biblioteca deve aver sede nella sua casa e ad essa si provvederà col reddito (circa 10 mila lire) dei suoi due tenimenti di Lumellogno e di Pagliate (frazioni di Novara). All'Opera pia è devoluto il rimanente, quattro quinti del quale dovrà servire per la erezione di un nuovo asilo infantile in Novara, dove saranno accolti dai 150 ai 300 ragazzi cattolici, gratuitamente, e ad essi si dovrà insegnare il catechismo. L'altro quinto del patrimonio, messo a frutto, servirà per erigere asili nelle frazioni foresi e nei sobborghi, con preghiera che dal Comune si provveda ai fabbricati.

Il conte Dolfin-Guerra.

Milano, 16.

(CIAO). — Oggi, verso le ore 15, il conte Dolfin-Guerra, maggiore di cavalleria della riserva, mentre si trovava al Comando della Divisione militare fu assalito da un colpo apoplettico. Raccolto, per cura dei militari presenti fu trasportato morente a casa sua, in via Pontaccio. Il suo stato è gravissimo.

Il conte Dolfin-Guerra è conosciutissimo in Milano, dove fu per circa 20 anni addetto a questo Tribunale militare, pur vestendo sempre la divisa di *Genova* cavalleria. È un uomo stimatissimo, specialmente nell'alta società milanese.

Interessanti particolari sulla grassazione di Jerzu (Cagliari).

Si hanno i seguenti particolari sul grave fatto di Jerzu, di cui abbiamo già dato un cenno:

L'aggredito Raffaele Carta Usala, uomo sulla sessantina, vedovo, abitava una palazzina isolata, ad una estremità del paese. Altra volta, si dice, voleva tentarsi a suo danno una rapina, ritenendolo uomo danaroso, ma venne sventata.

Egli abitava solo con due nipoti, uno di venti e l'altro di diciassette anni.

Alle 23 del giorno 10 il paese era letteralmente circondato dalla banda di malfattori; i crocevia erano guardati da altri individui armati.

In pochi minuti furono tirati una sessantina di colpi, mentre parte della banda sfondava la porta con una scure, penetrando nella casa.

Colà vennero sequestrati il padrone ed il nipote a nome Cesare. Il maggiore, passando sopra una grondaia esterna, con serio pericolo della vita, si riparò, in mutande, fra due buoi legati dietro la casa, ove stette tutta la notte.

Il brigadiere della stazione, Bachiori, con due subalterni, fece atti di vero valore.

Presa posizione sullo spigolo di una casa, tirò venti fucilate ad un gruppo di grassatori che aveva in vista.

Le palle piovevano intorno a lui, ed una colpiva il carabiniere Lussani Devilla, di Monza. Il brigadiere ordinò all'altro di accompagnare il ferito, mentre egli continuava solo il fuoco.

Alle 2 la banda si ritirava, pare, con qualche ferito, a giudicarne dalle traccie di sangue che si rinvennero lungo la via.

Non si conosce l'entità della rapina.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Nuovi sindaci pel triennio 1896-98.

Vottero Aira Giuseppe pel Comune di Pessinetto (Torino) — Collino avv. Eugenio, Poirino (id.) — Varrone ing. Carlo, Pralormo (id.) — Cravotto cav. Pietro, Avigliana (Susa) — Dolcatto Giuseppe fu Stefano, Reano (id.) — Elleon Giovanni, Fenile (id.) — Presbitero Francesco, Brosso (Ivrea) — Rudello Bernardo, Drusacco (id.) — Canavesio Pietro, Novareglia (id.) — Bernardi-Gra Antonio, Muriaglio (id.) — Pecco Carlo, Montestrutto (id.) — Gattino Pietro, Meugliano (id.) — Henza Bartolomeo, Vische (id.) — Cappa Lodovico, Villa Castelnuovo (id.) — Bove Battista, Vico Canavese (id.) — Bertotti Giacomo fu Giuseppe, Torre di Bairo (id.) — Favero Costa Antonio, Vistrorio (id.) — Bastia notaio Baldassarre, Perosa Argentina (Pinerolo).

ALESSANDRIA.

15 gennaio. (*Gagliando*). — **Una visita del prefetto al Ricovero.** — Ieri il prefetto conte Gloria recavasi a fare una visita al nostro Ricovero di Mendicità.

Era ricevuto dal presidente, conte avv. Zoppi, e dai membri dell'Amministrazione.

Il prefetto generalmente rimase soddisfatto della sua visita. Notò solo il troppo agglomeramento dei letti e la poca ventilazione nei dormitori. Ma a questo inconveniente l'Amministrazione è dietro a provvedere colla nuova ala di fabbricato in costruzione verso via Savonarola.

Prima di lasciare il Ricovero, il prefetto fece distribuire una buona razione di vino a quei vecchi inabili.

BASTIA MONDOVÌ.

15 gennaio. (*Mucetto*). — **Pei caduti d'Amba Alagi — Commemorazione Delvecchio.** — Ieri, anche nel nostro Comune furono fatti funebri pei caduti d'Amba Alagi. Vi intervennero con bandiera il Municipio e la Società operaia, la Banda musicale, tutte le altre Autorità, scuole e numerosa popolazione. In mezzo alla chiesa sorgeva un alto catafalco arredato con trofei e divise militari. Ufficiò il reverendissimo don Mariggio, che pronunziava un bellissimo discorso.

Dopo la mesta funzione nel salone della Società Operaia, delegato dalla presidenza, presenti Municipio e numeroso uditorio, uno studente in legge, dopo aver parlato ancora sui caduti d'Amba Alagi, faceva bella ed affettuosa commemorazione del compianto generale Delvecchio. Finiva proponendo due telegrammi, uno al ministro della guerra e l'altro alla famiglia Delvecchio.

BRA.

15 gennaio. (*Ermanda*). — **Una lodevole istituzione.** — Alcune persone amanti del buono e del bello lavorano alacremente per la costituzione di una Società di ginnastica.

Per questi volonterosi il Municipio offerse il cortile ed alcuni membri dell'ex-convento dei Cappuccini, più il versamento di L. 200. L'elenco degli azionisti va sempre crescendo di firme e di cifre, come pure la lista dei soci.

A capo di questi volonterosi sta il direttore didattico delle nostre Scuole elementari, prof. Pietro Fassinari, a cui ben è giustamente riconosciuto per avere [illegible] apportato nell'insegnamento diurno e serale un notevole miglioramento.

16 gennaio. (*Ermanda*). — **Un tenente che parte per l'Africa.** — Ieri il tenente medico signor [illegible] ebbe ordine telegraficamente di partire al più presto per la Colonia Eritrea. Partì subito pel suo paese onde salutare i suoi e per la prossima settimana si recherà a Napoli per l'imbarco.

Al bravo militare ed egregio sanitario gli auguri di brillanti eventi.

COSSANO BELBO.

15 gennaio. **Audacissimo furto.** — Nella regione [illegible], vicinissima a questo Comune, veniva commesso un audacissimo furto, in danno della famiglia Rosso, [illegible] abitante.

I ladri fecero un bottino di lire 2150 tutte in denaro, nonchè di alcune cambiali ancora in bianco. Vennero arrestati due individui sospetti, possessori in parte del denaro e di altri effetti cambiari.

Le indagini continuano.

CUNEO.

15 gennaio. (*Pino*). — **Teatralia.** — [illegible]

— **Circolo Subalpino.** — [illegible]

— **Nomine.** — [illegible]

GARESSIO.

16 gennaio. (*Antropos*). — **Religione e patria.** — Per iniziativa di alcune signore di questo borgo maggiore, si è di questi giorni iniziata una sottoscrizione per un *triduo* solenne a favore dei nostri soldati in Africa e pel trionfo delle armi italiane nell'inclemente campagna.

— **La nostra guarnigione.** — Si qui attese e direi dover giungere in giornata il nuovo maggiore col suo aiutante per ricostituire lo stato maggiore della 1.a Brigata.

Deve pure arrivare un nuovo capitano a sostituire l'attuale bravo e simpatico comandante di questa batteria, capitano Bertolè, di partenza, dicesi, per ricomporre la nuova batteria in sostituzione della 13.a partita per l'Africa. A tale scopo sono già partiti parecchi militari di questa guarnigione.

— **La « Stampa - Gazzetta Piemontese ».** — Ogni giorno, al momento dell'apertura dello sportello postale, regna un'assoluta febbrile per la distribuzione del giornale *La Stampa*, che va a ruba.

MONDOVÌ.

15 gennaio. — **Cose elettorali.** — Il periodo elettorale può dirsi cominciato. Il generale Emanuele Morozzo della Rocca, lo storico illustre della nostra città, su cui si era rivolta l'attenzione di molti elettori, appena aperta la vacanza del Collegio, non ha accettato l'offertagli candidatura. L'avv. Comino, sindaco di Mondovì, l'avv. Grisone, consigliere comunale, e l'avv. Franco Brino, le cui candidature si annunciavano come probabili, non si presenteranno.

Ha invece pubblicamente annunciato la propria accettazione l'avv. Viale, deputato provinciale; e sono assicurate le candidature dell'avv. Vittorio Giaccone e del comm. Vignola, entrambi competitori del compianto generale Delvecchio nelle ultime elezioni, in cui l'avv. Giaccone aveva riportato un imponente numero di voti.

La posizione dell'avv. Viale di deputato provinciale non è compatibile col mandato legislativo. Se tale lo renderebbero le dimissioni che, a quanto si dice, egli avrebbe rassegnate in questi giorni, perchè la legge vuole che queste siano state date ed accettate sei mesi prima della votazione.

L'avv. Giaccone gode molta stima per il suo ingegno, la sua attività e l'assoluta indipendenza in cui lo collocano l'integro carattere ed il suo ricco censo.

È ricco d'ingegno e di censo è pure il Vignola, che presentasi, dicesi, ma con minor probabilità di successo, come candidato agrario.

Questo l'attuale stato di cose, da cui non si può per altro trarre sicuri pronostici e che potrebbe subire in progresso di tempo molte modificazioni.

NOVARA.

— **Le notizie d'Africa** interessano vivamente la cittadinanza. I giornali sono avidamente letti appena giungono. Sono generalmente apprezzate la prontezza e l'attendibilità delle notizie che porta l'edizione del mattino della *Stampa*.

Ieri sera, in fine della seduta del Consiglio comunale, venne mandato dal prefetto al sindaco il telegramma della *Stefani* da Massaua, relativo alla difficile posizione di Macallè.

Ne venne data lettura fra la più viva attenzione del Consiglio e del pubblico della tribuna.

— **Per la fognatura.** — Finalmente il Consiglio comunale ieri sera si occupò della sistemazione della fognatura, opera che richiederà la spesa di circa un milione.

Ieri si approvò la proposta della Giunta di incaricare l'Ufficio tecnico municipale di allestire, d'accordo coll'Ufficio d'igiene, il progetto della nuova sistemazione.

Speriamo si proceda più celeremente per l'avvenire.

— **Norme velocipedistiche.** — Il Consiglio comunale approvò le norme per la circolazione ciclistica proposte dalla Giunta, mandandole ad inserire nel regolamento di polizia urbana.

PEVERAGNO.

16 gennaio. — **Per un monumento al maggiore P. Toselli.** — Offerte raccolte in Torino dal prof. Sebastiano Beraudi, peveragnese, membro del Comitato per le onoranze.

Prof. Sebastiano Beraudi, L. 15, oltre lire 10 per il ricordo in Torino; Colombini Camillo, avv. sen. del regno, 5; Pianetti Pierantonio, avv., 0 50; avv. Luigi Rabbiono, 2; Costantino Vigna, 2; comm. Luisa, provveditore agli studi, 2; G. C., 1; Luigi Ponzo, impresario costruttore, 2; dott. Paolo Ravelo, 2; A. M., 0 50; dottore Luigi Vulnaguri, 2; Balli Giuseppe, 1; Bosso Maurizio, 1; G. Accusani di Retorto, tenente-generale, 5; avvocato G. Cravero, 2; cav. Adolfo Camusso, dentista-chirurgo, 5; cav. Eusebio dott. Garisio, 1; Zaretti dott. Carlo Oreste, 1; Giusetti Ferdinando, 0 50; sac. dott. Papa Vincenzo, 1; comm. Guerzi-Faruzza, 2; Santero Andrea, 1; Nota Marcellino, 2; prof. D. Giustiano, 2; Marco Ghiberghi, segretario, 2; comm. Dulghione, 2.

Raccolte in La Morra (Alba).

Cav. Giuseppe Tarditi, sindaco, L. 2; sac. Teobaldo Ferrero, vice-curato, 0 50; Bertola prof. sac. Andrea, 1; Grisotti Pietro, negoz., 0 50; prof. Giovanni Pozzoli, 0 50; cav. De-Nicola Gaudenzio, 1; Bosco Giuseppe, 0 50; Degiletti Celestino, farmacista, 1; De Nicola Giuseppe, 1; Gaudino Federico, 0 50; Coniberti don Agostino, arciprete vicario foraneo, 2; Mascarello Michele fu Stefano, 0 50; Giuseppe Borgogno, assessore comunale, 1; cav. Giacomo Aschieri, maggiore, 1; cav. Borra, maggiore, 1; Castagnone Francesco, 2; Marchetti Giuseppe, 0 50; Mauro Giovanni, 1; Zocca Giovanni, 0 50; sig. contessa di Rodello e Vitale, 5.

Totale lire 57 10.

PINEROLO.

15 gennaio. (*a.*). — **Accompagnamento funebre del tenente Martin Monta.** — Stamane si compieva l'accompagnamento funebre del tenente Ettore Martin dei conti di Monta Beccaria, del 72.o fanteria. La salma era stata trasportata questa notte a Pinerolo e stamane un mesto corteo l'accompagnava al cimitero.

Era rappresentato il nostro presidio dal colonnello Salvati, dal maggiore degli alpini Sassoldo, da parecchi ufficiali di cavalleria e di altre armi. Ancora seguiva il feretro la Società del Tiro a segno con bandiera, il conte Giorgio Martin d'Orbassano, zio del defunto, ed altri parenti. Numerosi amici e conoscenti che apprezzavano e stimavano altamente il povero tenente. Una corrozza che seguiva portava splendide corone, ed una deputazione di ufficiali del 72 fanteria reggeva i cordoni.

— **Teatro Sociale.** — Continuano con discreto lavoro le rappresentazioni della Compagnia Biligardi. Coll'*Anello di Novella* si ebbero un mediocre successo il Biselliati, direttore della Compagnia, e la signora Biligardi.

Intanto per la stagione di Quaresima avremo uno spettacolo d'opera; impresario il signor Poliza di Milano. *La forza del destino* ed il *Guarany*.

SAN SECONDO DI PINEROLO.

[illegible]

SINIO D'ALBA.

15 gennaio. — **Il nuovo sindaco.** — [illegible]

VERCELLI.

16 gennaio. (*Lex*). — **Consiglio comunale.** — [illegible]

Si pone ai voti la mozione Laviny che riscuote solo quattro voti.

Si procede quindi alla nomina degli assessori effettivi e sono eletti: Locarni avv. Filippo con voti 18, e Stroppa notaio Vincenzo con voti 18 su 27 votanti.

Lucca invita il Consiglio ad eleggere due assessori supplenti e si hanno le nomine di Buscardi dott. Candido e di Mallavarei ing. Oreste.

Si passa quindi alla nomina di quattro amministratori dell'Ospedale. Si nominano: Giulio ing. Carlo, Ciocca cav. Paolo, Granzeri avv. Ugo, Meda Darino Eusebio.

— *Opificio degli esposti.* — In surrogazione del cavaliere Casetti, dimissionario, il Consiglio nomina l'avvocato G. B. Fedo.

— *Collegio di Pozzo.* — Stante le dimissioni rassegnate dall'ing. Minaglio, si procede alla nomina di un amministratore del Collegio del Pozzo e vien nominato l'ing. Cesare Mallaveri con voti 19.

— *Brefotrofio.* — Per dimissioni date dal cav. Casetti vien nominato a membro di questo pio luogo l'avvocato G. B. Fedo con voti 18.

— **Funerali.** — Stamane, alle 11, si fecero i solenni funerali del compianto l'avv. Abrate, subeconomo del Municipio. Molta folla alla dolorosa cerimonia. Parlarono commossi in piazza Roma il presidente Lucca, il prof. Delfilippi ed il rabbino Cingoli. Era uomo universalmente amato, modesto ed operosissimo.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione V: Mariotti Guido, renitenza leva — Ferrando Felice, furto — Guelfo Francesco, furto — Belliolo Giuseppe, furto — Garella Luigi, furto — Boncenoni Angelo, contravvenzione vigilanza — Silvestro Giacinto, furto.

Sezione VI: Perlo Giovanni, atti di libidine — Faggio Nicola, bancarotta — Caminari Ercole, bancarotta — Gallo Virginio, bancarotta.

Corte d'Appello. — Davicò Carlo, trasgressore vigilanza — Demarchi Feliciano, furto — Garnone Pietro, furto — Musso Giuseppe, truffa — Cross, Turlo e Gambaudo, lesioni — Zolfo Giuseppe, estorsione.

Corte d'Assise. — Mariano Camillo, violenza carnale; testi 5. Difensore avvocato Saragat.

Arti e Scienze

La prima esecuzione della " Savitri „ AL TEATRO REGIO

(14 gennaio 1896).

La musica.

Una brevissima introduzione orchestrale, intessuta su un indovinato disegno a suoni acuti dei violini con sordina, mentre i legni ricamano brevi frasi melodiche sotto un'insistente nota dell'ottavino, ci trasporta nell'immensa foresta indiana e fra i suoi mille susurri delle piante e degli insetti; è questa una calda pagina di musica, piena di colorito e di luce.

La scena fra Diumatsena e Satiavan, pur racchiudendo buoni episodi orchestrali, come, ad esempio, quello dei cigni, lascia un po' freddi e indifferenti; di assai migliore effetto è invece il susseguente coro interno, un canto grave e mesto, che si sente da lungi, perdentesi nella foresta.

Buona molto è la canzone di Satiavan al fiore di loto, appassionata ed efficace melodicamente e armonicamente; la scena col bramino, il rifiuto di Satiavan, il coro seguente, non offrono nulla di specialmente notevole.

È fatto bene assai il duetto fra Narado e Savitri, ove occorrono i due temi capitali dell'opera, quello di Savitri o dell'amore, e quello della fatalità o della morte di Satiavan; il finale dell'atto è forse (per servirmi di una frase fatta) la miglior gemma dello spartito; è un indovinatissimo brano sinfonico, ove si uniscono, senza per nulla confondersi, i due temi dell'amore e della fatalità, cantati in tonalità diverse l'uno dagli archi, l'altro dagli ottoni, in sonora lotta fra loro, fin che il motivo d'amore, vinta la fatalità e la morte, s'innalza solo e giganteggia sovrano: la chiusa termina pianissimo col rumore della foresta che già fu udito in principio d'atto.

Nell'atto secondo mi piace sopratutto il duetto d'amore fra Savitri e Satiavan, musicalmente una delle migliori scene dell'opera, tutta a frasi eleganti ed appassionatissime nelle voci e nell'orchestra; poco mi piace il coro dei penitenti che accorrono a narrare il prodigio della gazzella; approvo il concertato finale, forse un po' troppo lungo e prolisso, a scapito dell'effetto.

Il terzo atto si apre con poche misure sul tema della fatalità, cui tosto succede il mestissimo canto o nenia di Savitri, canto dolce e ispirato, che assai onora il Canti e bene attesta del suo ingegno musicale. Le scene seguenti, che indubbiamente contengono ottimi particolari di invenzione e di strumentazione, mi paiono alquanto lunghe e farraginose, forse anche a cagione di quella duplice azione che si svolge parallelamente e che si protrae di soverchio per le esigenze della musica: noto specialmente la morte di Satiavan, la disperazione di Savitri, l'interno coro celeste, e il bellissimo intermezzo orchestrale, ove ricorrono e si fondono tutti i temi principali dell'opera. Nell'incontro di Satiavan e Savitri col vecchio padre che ha ricuperato la vista e il regno, mi sarei atteso (come già nella risurrezione di Satiavan) una maggiore esplosione di sonorità in orchestra; di molto effetto è il lontanissimo coro di donne giungente dall'alto dei cieli, intessuto negli acuti delle voci femminili sul tema dell'amore; efficace pure è il concertato finale e la breve perorazione dell'orchestra che chiude degnamente l'opera tutta.

In Natale Canti appare indubbiamente un'ottima tempra d'artista. Per quanto si può giudicare da questa sua Savitri, il sinfonista in lui supera forse l'operista; da ciò la massima cura prodigata ai particolari d'orchestra, e il compiacente soffermarsi nei brani puramente sinfonici, a scapito, qualche volta, dell'azione drammatica e delle parti vocali, spesso condannate a lunghe pause o a silenzi ingiustificati: da ciò anche quella prolissità di svolgimenti che, naturale nella musica di sinfonia, riesce meno adatta al rapido procedere di un'azione teatrale.

D'altro lato, quando le voci assumono una parte predominante, riscontro in orchestra un abuso di accompagnamenti ad accordi ripetuti, che poco s'addice al genere polifonico trattato e prediletto dal Canti; il quale sembra più libero e meglio ispirato quando si vale delle sole forze di orchestra, che non quando le unisce alle parti di canto, come appare manifestamente nel finale del primo atto e nell'intermezzo del terzo.

Il Canti è un ammiratore e un seguace convinto dell'arte wagneriana; se non adopera il *leit-motiv* precisamente al modo del maestro, si vale dei temi di reminiscenza e dei ritorni delle stesse idee melodiche, al ritornare degli stessi concetti nel testo o nell'azione; di più certi andamenti d'armonia e certi particolari d'orchestrazione derivano in linea retta dal sistema del Wagner.

È il Canti un temperamento d'artista essenzialmente aristocratico, che abborre per istudio e per natura da ogni volgarità d'effetti e d'invenzione: è un accuratissimo istrumentatore, parco ed equilibrato, che sa ottenere particolari di ottimo gusto, ed eleganti finezze di colorito; è un armonista abile ed esperto che si dimostra studioso della modernissima armonia.

Non io gli rimprovererò qualche reminiscenza di conosciuti autori, nè l'ammirazione sua per il Wagner, che spesso lo spinge ad imitarlo: sarebbe assurdo pretendere in un giovane esordiente l'originalità assoluta, e il subito abbandono di ogni guida nella via dell'arte da poco tempo intrapresa; piuttosto auguro al Canti che, abbandonata ogni falsariga, presto proceda di per sè, con la sola scorta del proprio ingegno, ed acquisti quella personalità artistica che indubbiamente gli compete; intanto sono lieto di poter giudicare che la *Savitri* è un'affermazione di ottime attitudini musicali; e, più che semplice promessa, è un arra sicura pel Canti di brillante riuscita nel suo avvenire in arte.

Quanto poi alla vitalità di quest'opera sui nostri teatri, non vorrei arrischiare un giudizio certo; l'audizione di ieri mi confermò nell'idea mia, che tre atti per un idillio drammatico, e per un'azione così semplice e povera, siano troppi e stanchevoli: mi fu detto che originariamente il libretto era di due atti soltanto, e che convenienze musicali abbiano consigliato l'aggiunta di un terzo; comunque, io credo che le avventure idilliache della bella Savitri avrebbero guadagnato assai se limitate in un quadro più ristretto.

L'esecuzione e il successo.

Ottima è stata in generale l'esecuzione dell'opera: l'orchestra fu ammirevole per disciplina, slancio, finitezza di interpretazione e di coloriti; anche questa volta il maestro Toscanini ha dimostrato l'alta sua valentia, che lo pone indubbiamente fra i primi direttori d'orchestra: certi *pianissimi* e certi *crescendi* furono da vero di una esecuzione meravigliosa.

La signora De-Ehrenstein ha interpretato egregiamente la parte di Savitri: corretta ed accurata nell'azione, ella ha saputo ottenere con la bellissima sua voce di soprano, effetti di rara efficacia: noto, ad esempio, la bella nenia del terzo atto, cantata in modo stupendo.

Uguali parole di lode merita il tenore, signor Grani Raffaele, artista serio e coscienzioso, che sa mirabilmente adoperare la sua voce, e colorire le frasi di canto: ha interpretato assai bene il personaggio di Satiavan, ed ha riscosso le massime e meritate approvazioni dell'uditorio.

Benissimo han fatto pure i signori Mazzara, Bellatti, Franceseoni e Foglia nelle rispettive parti di Diumatsena, Narado, Jamo e Bramino; solo nel Mazzara, che possiede una buonissima voce di basso, vorrei maggior grazia quando la frase melodica lo richiede, e maggior varietà di coloriti e di espressione.

In complesso, le prime parti furono ottime: altrettanto non posso dire dei cori, che, discreti nei due primi atti, stonarono molto nell'ultimo. A loro discarico soggiungerò che le loro parti sono irte di difficoltà.

Belle le scene e accurati i costumi.

Il teatro, se non soverchiamente affollato, era tuttavia ben fornito di pubblico (specialmente nelle sedie di platea) e di un pubblico elegantissimo e abbastanza attento.

Assisteva da un palco di proscenio la Duchessa Isabella di Genova, e notavansi in teatro il comm. Giulio Ricordi e il maestro Puccini, i quali si trovano a Torino per le prove della *Bohème*.

Quanto al successo, il nostro pubblico ha confermato alla *Savitri* i giudizii precedenti di Bologna e di Genova: non è un'opera del genere di questa che può, tanto più ad una prima audizione, destare entusiasmo o fanatismo: ma il Canti deve essere soddisfatto del buon successo, serio e sincero ottenuto con la musica sua, e trovare in esso un potente incitamento a proseguire per la sua artistica via.

Furono applauditi tutti i punti più notevoli dell'opera e si chiamò con calorosi applausi l'autore al proscenio tre volte dopo il primo atto, tre dopo il secondo, e, al fine dell'opera, due volte con gli artisti, e due volte solo.

Ma più che le dieci chiamate deve soddisfare Natale Canti la persuasione che il pubblico dei suoi concittadini l'ha giudicato un vigoroso e vitale temperamento artistico.

CARLO BERSEZIO.

LA PAROLA.

Stasera va in scena al teatro Alfieri la nuova commedia in tre atti *La Parola*, di Edoardo Calandra.

Chi conosce il valore, la coscienza artistica, la modestia dell'autore, non considererà per *reclame* le espressioni che oggi dedichiamo all'annuncio del suo nuovo lavoro. Il Calandra riaffronta stasera la prova ardua e difficile della scena con una commedia che è degna della maggior attenzione del nostro pubblico, perchè — a parte l'esito e il giudizio da cui sarà accolta — essa è frutto di uno studio lungo, assiduo, coscienzioso.

Con *Ad oltranza*, con *La Leggenda*, con *L'Irreparabile*, con *La Primavera del 99* egli ha già mostrato quale sia l'indole dell'arte sua, arte squisita e lontana dalle morbosità alla moda, l'arte che lo ha fatto ammirare nelle prime novelle e nei romanzi, e nell'ultimo volume del *Vecchio Piemonte* che la Casa editrice Roux Frassati e C. ha, non è molto, pubblicato.

La Parola, che la Compagnia Zacconi-Pilotto interpreterà stasera per la prima volta, ci riconduce, come già abbiamo annunziato, a quell'epoca storica in cui il Piemonte oppone all'invasione della rivoluzione francese la forza delle sue tradizioni monarchiche, guerresche ed aristocratiche. In questo ambiente il Calandra ha immaginato l'intimo dramma di animo che ha svolto nei tre atti della sua commedia.

Ne diamo intanto, per comodo del pubblico, i nomi dei personaggi e degli interpreti:

Personaggio	Interprete
Conte Vittorio Bermond della Motta	(Zacconi).
Cav. Amedeo Bermond della Motta	(Roscada).
Conte Carlo d'Aldengo	(Piacentini).
Contessa Salsina d'Aldengo	(Sig.na Ulma).
Contessa Ortensia Duals	(Sig.ra Nipoti).
Marchese del Cerreto	(Sabbatini).
Baronessa Sofia Millet	(Sig.na Mollinari).
Di Prasero, ufficiale	(Viperi).
La Torretta, ufficiale	(Ciarli).
San Vito, quartiermastro	(L. Pilotto).

Un chirurgo maggiore (Riccardi) — Un sergente (Viperi) — Un soldato (Rissone) — Michele (Ricciardi) — Gaudenzio (Rissone) — Soldati.

L'azione si svolge nell'inverno del 1793 e nell'inverno del 1794; il primo atto al campo piemontese sul Piccolo San Bernardo, il secondo nel palazzo della contessa d'Aldengo, il terzo in casa dei fratelli Bermond della Motta.

Teatro Vittorio. — Dobbiamo dire sinceramente che la *Cavalleria Rusticana*, dalla prima rappresentazione in poi, si è di molto migliorata grazie specialmente alla scelta di nuovo tenore, al signor Alessandro Audisio, che esordì iersera.

L'Audisio ha una voce che, se non è molto estesa, è di un timbro simpatico, la qual cosa, unita alla padronanza di scena, lo fa un buon Turiddu. Ed il pubblico gli ha fatto lieta accoglienza, applaudendolo replicatamente e facendogli replicare la « siciliana » ed il brindisi.

Un maggiore successo di applausi avrà poi certamente se vorrà moderare certi slanci tanto nel canto quanto nell'azione, perchè l'esagerazione può nuocere all'artista.

Di un altro notevole miglioramento hanno dato prova l'orchestra diretta dal maestro Bernardi, che dovette replicare l'intermezzo, ed i cori che iersera andarono assai bene.

Come sempre, fu applauditissima la signorina Spagna, che interpreta la parte di Santuzza con intelligenza ed impegno, ed ebbero la loro parte di applausi lo Stefani e la signora Borda.

Dopo l'opera ebbe il solito lieto esito il ballo *Il conte di Montecristo*, che valse applausi frequenti e meritati alla coppia danzante, Clotilde Mazzoni e Oreste Farnboni, al Monti ed alla Mariani.

Questa sera *Cavalleria* e ballo si replicano.

Serata Gemelli al Rossini. — Questa sera al Rossini il cav. Enrico Gemelli darà il suo spettacolo d'onore con la brillante commedia del comm. Vittorio Bersezio: *I Batamal*, che da molti anni non è più stata rappresentata a Torino, e col bozzetto in un atto di F. Grassi: *La strena d' Natalin*.

Augurii all'artista seratante.

Concerto Coggiola. — Ecco il programma del Concerto, già annunziato, che darà la distinta pianista signorina Maria Coggiola questa sera nella sala Marchisio col concorso della maestra signora Maria Pignotti-Valerio.

Bach-Tausig, *Toccata e fuga in re minore* — Chopin, *Impromptu in fa diesis* — Schlözer, *Etude de Concert* — *Romanza per canto* — Longo, *Capriccio*, opera 10 — Beethoven, 23ª *Sonata*, — *Romanza per canto* — Liszt, *Au bord d'une source* — Id., 2ª *Polonaise*.

I biglietti d'ingresso a L. 3 si trovano presso gli editori di musica ed alla porta della sala.

Concerti Navone. — I professori ed allievi dell'Istituto musicale Navone daranno nella sala Duchessa Isabella, via Zecca 15, una serie di quattro concerti.

Si eseguirà musica per canto, violoncello, pianoforte, mandolino e chitarra.

Il primo concerto avrà luogo domenica, 19 gennaio, ore 15.

CRONACA

La nomina del commissario regio.

Ieri fu firmato il regio decreto che scioglie il Consiglio comunale di Torino e nomina a commissario regio l'ex-assessore anziano commendatore Leone Fontana, ed oggi il nuovo commissario regio entrerà in funzioni.

Nessuno potrà sospettarci di aver desiderato e preparato questa soluzione nè tanto meno di avere tenerezze per questo Ministero in genere e per l'on. Crispi in specie.

Tuttavia per dovere di lealtà dobbiamo pur convenire che ormai lo scioglimento del Consiglio si imponeva per le condizioni dei partiti in esso, e, data questa necessità, il Governo ha usato deferenza a Torino ed ebbe tatto felice nella scelta del comm. Fontana, dopo che il conte Rignon aveva creduto di rinunziare all'ufficio temporario e delicato.

Sfrondiamo la discussione dai paroloni, dalla rettorica e dai sofismi; la verità lampante è una sola: nel Consiglio comunale i partiti erano perfettamente eguali, 40 liberali da una parte e 40 clericali dall'altra.

Nel Consiglio non vi erano una maggioranza che amministrasse e una minoranza che controllasse; vi erano due eguaglianze perfette che, dissenzienti, si elidevano completamente e avrebbero rappresentato staticamente l'inerzia — concordi avrebbero rappresentato il moto, l'impulso vertiginoso, arbitrario senza controllo e senza ritegno.

Questo lo stato vero, potenziale, teorico del Consiglio.

Per ovviare tanto al pericolo del contrasto inerte delle due parti e della concordia arbitraria e senza controllo, s'era formato un compromesso.

Noi stessi fummo i più caldi patrocinatori di esso.

Si era tacitamente convenuto che i liberali, se eguali in numero coi clericali, avevano però maggior quantità di voti nel Corpo elettorale e rappresentavano, per quanto tenue, una maggioranza o una precedenza nel Consiglio comu-

SPETTACOLI — Venerdì 17 gennaio.

VITTORIO, a. 20,30: *Cavalleria rusticana*, opera; *Il conte di Montecristo*, ballo.
CARIGNANO, ore 20,30 (Comp. d'operetta Tani): *El dus de la Africana*, operetta; *Passo l'amor se tere*, canzonetta; *La gran via*, operetta.
GERBINO, a. 20,30 (Comp. dramm. Andò-Leigheb): *I mariti*, commedia.
ALFIERI, a. 20,30 (Comp. dramm. Zacconi-Pilotto): *La parola*, commedia; *Due sore al tegame*, farsa.
BALBO, ore 20,30. Circo equestre Corradini.
ROSSINI, a. 20,30 (Comp. comica Piemont.ª Gamberti): *I batamal*, comm.. *La strena d' Natalin*, farsa. Serata d'onore dell'attore E. Gemelli.

Torino - ROUX FRASSATI e C.ª - Tip. Edit.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(83)

La Regina Nadège

Romanzo di FLAGY.

Ad un tratto ella soggiunse:

— Ah! dimenticavo — esclamò.

— Che cosa?

— Che voi amate da lungo tempo una donna che.... l'amerete, forse, sempre.

— Chi vi disse ciò?

— È dunque vero, poichè non lo negate.

— Era vero, ed era perciò che non mi ammogliavo.

— Ella è maritata?

— Sì.

— E se divenisse vedova?

— Non la sposerei.

Luisa stette un istante indecisa, poi, con tono di voce triste e dolce:

— Cercherò di consolarvi — disse.

— Sono consolato, sono felice, ve lo giuro!

— Vorrei ben sapere chi amavate, ditemelo, ve ne prego.

— Oggi è impossibile, ma vi prometto di dirvelo quando sarete mia moglie.

— E mi giurate che non l'amate più?

— Vi giuro che non vi amo e che non amerò più altri che voi.

— Volete promettermi che non la rivedrete mai?

— Non posso promettervi una cosa che non potrei mantenere; quella donna non posso far a meno d'incontrarla; d'altronde non voglio ingannarvi e vi confesso che per tutta la mia vita serberò per lei un profondo rispetto e una immensa riconoscenza.

— È la regina! — esclamò Luisa.

XVIII.

Il principe Sergio.

Danilo I, variando i suoi piaceri, s'era detto più volte che l'Imperatore d'Oriente gli aveva reso un vero servizio impedendo il suo matrimonio; quella donna che gli avrebbe fatto commettere la follia di sposarla aveva cessato presto di piacergli e, perfettamente libero, egli si divertiva ora, senza ritegno, come nel buon tempo del suo soggiorno a Parigi, e senza occuparsi più del suo regno che se non ne fosse stato il re.

Dire che gli arcadi fossero contenti non sarebbe dire il vero. Rimpiangevano sempre la loro bella regina, e si lagnavano che non ci fosse più Corte: il re non stava a casa e il palazzo rimaneva chiuso e deserto.

Danilo I governava a sbalzi e a spinte, imitando, nella sua maniera di condurre il carro dello Stato, quei contadini i quali, conducendo la loro carretta, attaccano le redini al parafango e [illegible] ogni tanto un gran colpo di frusta all'animale, lasciando che tutto il resto del tempo vada come vuole.

Dimenticando ciò che doveva a se stesso, il [illegible] suo popolo; [illegible] disordini della sua vita, ed era l'amor paterno. Aveva, pel principe ereditario, non solo un immenso affetto, ma un culto fervente e, pur non tenendo conto, per sè stesso, del rispetto dovuto alla Corona, ne rispettava l'eredità nella persona di suo figlio; dopo l'esilio di sua moglie, egli aveva pei suoi tre bambini delle cure e delle attenzioni materne.

Il principe Sergio diveniva triste, taciturno, concentrato; quando lo interrogavano sulla cagione della sua tristezza egli piangeva senza rispondere una parola.

Voleva rivedere sua madre, la voleva con sè, per sè, sempre; in fondo alla sua anima sorgeva un sentimento di rivolta contro suo padre cui adorava e, fra quei sentimenti che si combattevano, il suo povero cuoricino si straziava. Non si lagnava con alcuno, avendo già quell'istintivo riserbo dei grandi che non debbono cercare appoggio al di sotto di loro. Interrogare le persone che lo circondavano era far giudicare il re dai suoi sudditi e quel bambino, destinato a salir sul trono, comprendeva che il suo dovere gl'imponeva il silenzio.

Danilo s'inquietò del mutamento di suo figlio, tanto più che il medico di Corte non riusciva a spiegarsi o che, forse, non osava spiegare al re. Altri celebri medici chiamati a consulta, attribuirono al suo sviluppo precoce lo stato del giovane principe.

Dunque, da un lato, il principe ereditario deperiva e soffriva, e, dall'altro, il re incominciava a mancarsi dei piaceri di cui abusava, cercando invano in essi il sapore che non ci trovava più. Si vedeva caduto agli occhi del suo popolo; quando usciva [illegible] le acclamava; se lo salutavano ancora egli sentiva che era la monarchia che salutavano in lui.

Un mattino all'alba, Danilo, rientrando in palazzo, vide le finestre della camera di Sergio illuminate e, negli appartamenti vicini, vide un andirivieni di lumi che lo inquietò. Che Sergio si sentisse male?

Salì all'appartamento del principe e trovò il povero fanciullo nel colmo di un accesso nervoso. Si dibatteva nelle braccia del medico il quale tentava invano di fargli prendere un calmante.

Attorno a lui regnava una grande agitazione, il governatore avendo inutilmente fatto cercare il re sentiva pesare su sè una troppo grande responsabilità e perdeva la testa.

Dei singhiozzi, dei gridi soffocati e interrotti uscivano rauchi e stridenti dalla gola del bambino, strangolato da soffocamenti e da spasimi.

Danilo s'appressò a suo figlio, e, vedendo quel viso convulso, provò una commozione terribile. Tremando interrogò il dottore, il quale gli rispose che era un violento accesso nervoso.

— C'è pericolo?

— Pel momento no; ma ciò indica una predisposizione che è urgente combattere.

Udendo quella risposta il re si sentì venir le lagrime agli occhi, prese le mani del bambino, il quale, a quel contatto parve calmarsi un poco. I singulti diminuirono, le grida si fecero meno acute; aggrappandosi inconsciamente al braccio del padre, il povero piccino chiamava:

— Mamma! Mamma!

— Come è incominciata questa crisi? — domandò il re.

— Sire, — rispose il conte Galatchin, il governatore dei principi, al quale era stata rivolta quella domanda, — un'ora fa intesi piangere Sua Altezza Reale; mi alzai prontamente e, ascoltando ancora, riconobbi la voce della signorina Hatwich che tentava calmare il principe. Quando entrai, Sua Altezza Reale chiamava forte la regina e, credendo forse di vederla, stendeva le braccia e voleva gettarsi dal letto; poi dei gemiti successero alle sue grida, poi un tremito convulso e finalmente il principe ricadde sul guanciale. Quella calma relativa durò qualche minuto durante i quali il dottore, che avevo mandato a chiamare, giunse; quindi la crisi ricominciò più violenta e più spaventevole. Ero veramente in pena, non sapendo....

— Lo comprendo — disse il re — interrompendo il governatore.

Sapeva che il governatore lo aveva mandato a cercare e non voleva farselo dire.

Il principe s'assopì, e, nel suo assopimento, sospirava ogni tanto e chiamava ancora sua madre dolcemente e tristemente, stringendo nelle sue manine convulse le mani di suo padre.

Seduto al suo capezzale, il re ricominciò ad interrogare il dottore.

— Io suppongo — disse questi — che il principe sognasse: una forte commozione lo ha probabilmente svegliato di soprassalto e, non vedendo presso di sè la regina che aveva certamente vista in sogno, ha provato una dolorosa sorpresa che ha provocata la crisi.

— E crede che ciò possa rinnovarsi?

(Continua).

male; essi, inoltre, avevano per sè la pratica dell'amministrazione, che mancava affatto ai clericali.

Epperò fu proposta e accettata una conciliazione fra entrambe le parti, mercè la quale i liberali mantenevano nelle proprie mani in maggioranza l'amministrazione, e i clericali vi avrebbero preso parte diretta ed esercitato un controllo immediato.

Nel Consiglio si sarebbero evitate le questioni politiche ardenti, e i clericali avrebbero appoggiato l'Amministrazione senza sollevare questioni di principio.

Il compromesso, lealmente mantenuto dai liberali, fu mandato a monte improvvisamente dai clericali, i quali, credendo venuto il momento buono di mettere in iscacco l'Amministrazione liberale, sollevarono inopinatamente la quistione del 20 settembre e votarono la soppressione della commemorazione di questa data con l'ordine del giorno del consigliere Scati.

L'incanto, adunque, era rotto; la conciliazione, il compromesso dispersi per opera dei clericali.

Si ritornò alla situazione vera, potenziale delle due parti — a quella situazione che accennammo sopra: — due forze uguali per numero che si contrastano, si elidono, e produrrebbero l'inerzia, il nulla, l'impossibilità di fare o di disfare.

Le ultime votazioni per la nomina del sindaco provarono luminosamente questa situazione.

* * *

Si sarebbe potuto ancora andare innanzi? — Sì, rifacendo il compromesso e la conciliazione.

Ma rifare conciliazione o compromesso era possibile? — No, perchè mancati l'accordo, la lealtà, la buona fede, penetrato appena il sospetto che l'una parte voglia prevalere sull'altra, ogni accordo non ha più base di sincerità e si rende assurdo e pericoloso. Resa impossibile la conciliazione, è reso impossibile l'andare innanzi.

Bisognava adunque mutare le condizioni delle parti nel Consiglio. Solo chi fece le condizioni attuali ha facoltà di disfarle; non si può mutar la situazione del Consiglio senza ricorrere alle elezioni generali.

La cittadinanza, che aveva mandato in numero pari clericali e liberali, ha assistito all'esperimento; la parità ha dovuto riconoscersi impossibile; conviene adunque si decida per ritornare alle buone usanze e ricostituire una maggioranza e una minoranza in Consiglio.

Di chi sarà la maggioranza? — Lo diranno le urne; noi speriamo, noi confidiamo, noi crediamo fermamente sarà dei liberali, perchè essi furono corretti e leali in questi sei mesi di prova, perchè essi soli hanno diritto di rappresentare Torino liberale contro coloro che vogliono cancellare fin la memoria delle date più sacre al risorgimento nazionale qui iniziato.

* * *

Adunque si sciolga il Consiglio presente, ridottosi nell'impossibilità di procedere, si consulti la cittadinanza, si facciano le elezioni generali.

Di qui lo scioglimento del Consiglio e la nomina del commissario regio.

Ma il commissario non ha da riparare, nè modificare, nè correggere l'Amministrazione. Torino, nonostante tutto, ha un'Amministrazione municipale buona e corretta.

Il commissario ha da mantenere le tradizioni e l'ordinamento della presente Amministrazione e da assistere solamente alle elezioni con imparzialità e correttezza.

Il Governo comprese la delicatezza della cosa, e pensò, non di mandare un funzionario tolto dalle innumeri file de' suoi impiegati, ma, per deferenza al Municipio di Torino, di scegliere un suo amministratore stesso.

Il caso è nuovo, sì — ma è del pari nuovissimo che si debba mandare un commissario regio e si debba sciogliere il Consiglio di una città che ha una buona Amministrazione. Il caso è nuovo, ma nessuna città fu mai nelle condizioni in cui è Torino oggigiorno.

Rinunziato all'ufficio il conte Rignon, che tenne in questi tempi una condotta così esemplare ed ammirata da tutti, si scelse il primo assessore, il comm. Fontana.

E la scelta non poteva essere migliore; lo diciamo anche noi, che in altri tempi per abbiamo dovuto, con la consueta franchezza, censurare il pro-sindaco di Torino.

Il comm. Fontana rappresenta il sindaco e l'Amministrazione attuale, e significa equanimità e cavalleresca condotta da gentiluomo.

Tutte le garanzie per fare elezioni generali in condizioni corrette sono date. Il corpo elettorale vi si prepari con serietà, con calma ed energia.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Cinquantunesima lista di sottoscrizioni

Azioni liste precedenti	L. 783,400
Levi Salvador fu Elia	L. 200
Sacerdote fratelli e Ottolenghi Ditta	» 200
Reale Società orto-agricola del Piemonte	» 500
Totale 51ª lista azioni N. 7813, L. 784,300.	
Oblazioni a fondo perduto	L. 7870
Raccolta del Circolo Borgo Crocetta e Barriera Orbassano, 1ª sottoscrizione	» 200
Totale L.	8070

* * *

Il Comitato esecutivo, in seduta di ieri sera, prese in esame la proposta del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato per una grande gara di tiro a segno da tenersi nell'epoca dell'Esposizione.

Plaudendo alla nobile idea, il Comitato ha stabilito di fare fin d'ora le opportune pratiche presso la Direzione centrale del Tiro a segno di Roma perchè la gara generale italiana, che ricorre ogni triennio, abbia luogo, invece che a Roma nel 1899, a Torino.

Il Comitato esecutivo studierà inoltre se non sia opportuno di rendere questa gara internazionale.

Il Comitato procedette in seguito alla nomina della Commissione d'igiene, la quale riuscì composta come segue:

Bizzozero dott. cav. Giulio — Bruno prof. dottor comm. Lorenzo — Bardiani dott. cav. Paolo Emilio — Corradini ing. F. — Ferrero di Cavallerleone cavaliere Luigi maggiore medico — Gamba dott. commendatore Alberto — Giacosa dott. Piero — Lombroso cav. prof. Cesare — Masino Felice, farmacista — Marro prof. dott. Antonio — Montaldo comm. dottor Giuseppe — Ostorero dott. Mario — Ramello dottor comm. Candido — Rodina dott. cav. Gasparo — Salsotto dott. Giovenale — Facconis Camillo, farmacista — Tesolli dott. cav. Enrico — Vinaj dott. cavaliere G. Scipione — Vaudono dott. Pietro.

Barduzzi prof. comm., Siena — Bianchi cavaliere prof. L., Napoli — Bonbeli prof. cav. G., Roma — Cantalamessa prof. cav. I., Bologna — Casati professore cav. L., Forlì — Pagliani comm. dott., Roma — Daccomo prof. G., Genova — Galli dott. G., Piacenza — Grocco prof. comm. P., Firenze — Gualta dott. cav. R., Milano — Giovani prof. S., Milano — Romini prof. cav. G., Milano — Saltarini dott. G., Milano.

* * *

Alle ore 13,15 d'oggi, venerdì, il Comitato esecutivo dell'Esposizione sarà ricevuto da S. A. R. il Duca di Genova.

Osservatorio di Torino. — 16 gennaio. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 5,6 Massima + 9,7

Acqua caduta mill. 0 0.

18 gennaio. — Il sole nasce a ore 8, min. 4, tramonta a ore 17, minuti 18.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, *Mercato dei Cereali*, 16 Gennaio, 1896.

Venditori e compratori riservati. Grani, farine e semole tenuti a prezzo d'aumento. Granoni ed avene invariati. Segala in sensibile rialzo. Risi migliorati di qualche frazione. Crusca alquanto debole.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 75 a 24 75 — Grani nazionali d'altre provenienze da 24 25 a 24 75 — Grani esteri di forza da 25 00 a 25 50 — Granoni da 16 50 a 18 00 — Granoni Cinquantini e pignoletti veneti da 19 50 a 20 00 — Avene da 16 50 a 17 00 — Avene superiori e grigie da 17 50 a 18 00 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 31 25 a 31 75 — Riso Bertone da 34 50 a 36 00 — Farina marca numero uno da 32 50 a 33 00 — Farina marca N da 31 50 a 32 75 — Semole dure da paste da 31 75 a 32 75 — Crusca di frumento da 10 50 a 12 00.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Fallimenti.

Biella. — Ramella Carlo, albergatore: conchiuso il concordato al 16 0/0, garante il signor Gromme Luigi.

Società.

Saluzzo. — Con atto 23 dicembre 1895 venne fra esercenti costituita una Società in nome collettivo con sede in Sanfront, sotto la Ditta Società degli esercenti di Sanfront e Gambasca, per la riscossione del dazio-consumo dei Comuni medesimi per il quinquennio 1896-1900.

* * *

L'*Osservatore Cattolico* di Milano riferisce che i signori Teofilo Rossi, Dumontel e Rora pregarono, a nome del Comitato esecutivo dell'Esposizione, l'arcivescovo di Torino di interporre i suoi buoni uffici perchè sia permessa, nel tempo in cui avrà luogo la Mostra, l'esposizione della Santa Sindone.

Ciò è assolutamente falso.

Sottoscrizione per un ricordo a P. Teselli

Totale liste precedenti	L. 2516 65
Giovanni Biressi	» 2 —
Raccolto dal signor Blangino Sebastiano fra alcuni colleghi assistenti tecnici, custodi delle acque ed inservienti addetti all'Ufficio d'arte del Municipio di Torino	» 16 —
Regia farmacia Schiapparelli	» 5 —
Emilio Bachi di Leone	» 1 —
Totale	L. 2540 65

Arrivi e partenze. — Partirono ieri sera il sottosegretario di Stato onorevole Danco e l'onorevole Poli alla volta della capitale.

Sono arrivati l'onorevole Peroni da Genova e il deputato Bombrini dalla linea di Roma.

Corte di Cassazione. — Ieri all'apertura dell'udienza il cav. Cardone ff. di primo presidente commemorò il comm. Grimaldi Vincenzo, primo presidente della Corte d'Appello di questa città, mancato ai vivi nella scorsa notte, colle seguenti parole:

« Un altro lutto s'aggiunge alla assidua spietata vicenda che da un anno crudelmente percuote il nostro Ordine nella parte più eletta di questa subalpina magistratura.

« Questa mane si spense nella persona del commendatore Vittorio Grimaldi il primo presidente di questa Corte d'Appello, della quale egli era ornamento e decoro supremo.

« Lo conoscevo da 54 anni, gli fui per lungo tratto di tempo compagno, fratello più che amico, per sempre.

« Seppe conciliare la religione della Patria colla fede inestinguibile tenerezza di sposo ed intenso amore paterno colla religione del dovere. Era un carattere di quelli dei quali ogni giorno qualcuno si spegne, ma non se ne vedono venire d'uguali.

« Stringiamoci noi superstiti in fascio; adoperiamoci, con isforzo supremo, onde le sacre venerate ceneri formino ceppo, sorgente d'uomini che emulare vogliano e sappiano e possano quello che in questo giorno funesto e col cuore affranto spento piangiamo. »

A questa commemorazione si associarono il sostituto procuratore generale cav. Guagno, nonchè il cav. avv. Berardi, ricordando entrambi i meriti dell'illustre estinto, e la perdita gravissima fatta dalla magistratura subalpina, di cui era lustro e decoro.

* * *

Ieri mattina, in segno di lutto per la morte di S. E. il commendatore Grimaldi, primo presidente della Corte d'Appello, vennero sospese le udienze tanto al Tribunale quanto alla Corte d'Appello.

Alla Corte d'Assise, appena si aprì l'udienza, il Pubblico Ministero, cavaliere Garelli, pronunciò nobili ed ispirate parole in commemorazione dell'illustre estinto, rammentandone le elevate sue virtù, nonchè la profonda scienza e dottrina, e terminò mandando un saluto, insieme alla espressione del suo profondo dolore, alla gentildonna consorte del commendatore Grimaldi.

L'avvocato Bracalo, che sedeva al banco della difesa, si associò alle parole ed ai sentimenti espressi dal rappresentante della legge, ricordò egli pure i meriti del commendatore Grimaldi, che era un capitano glorioso di quella Magistratura subalpina che non si piega e mai si arrende, e che ha sempre dinanzi a sè l'ideale della giustizia. A nome del Foro, che vive della stessa vita della Magistratura, egli si unisce al lutto della famiglia giudiziaria, ed augura ai nuovi magistrati ed ai giovani che attingano l'esempio dai migliori, tra i quali fu sempre il commendatore Grimaldi.

L'oratore conchiuse: « Oggi, amministrando la giustizia, magistrati, avvocati e giurati, onoriamo coll'opera la veneranda memoria dell'illustre estinto. »

Il presidente cav. Storchi, visibilmente commosso e piangente, aggiunse poche parole, poscia l'udienza venne sospesa per mezz'ora.

Coorte « volontari » Africa. — Per procedere più speditamente all'ordinamento del Corpo, stante l'infinito numero di domande pervenute al sottoscritto (oltre 1000) degli aspiranti, si avverte che da oggi le domande in carta libera debbono essere inviate direttamente alla sede in Napoli, presso il barone Alberto Torella, tenente di cavalleria in ritiro (Mergellina, 173, *Napoli*), indicando, oltre il casato e nome ed il proprio recapito, l'età, la statura, l'ampiezza toracica, professione ed una dichiarazione medica di sana e robusta costituzione fisica. Pei minorenni occorre il regolare consenso del padre o chi per esso debitamente legalizzato.

Pei militari congedati, indicare la data del congedo ed il grado.

Resta sempre inteso che l'effettuazione della spedizione è subordinata all'autorizzazione che si attende dal Governo del Re.

Torino, 17 gennaio 1896.

Il tenente: Lodovico Allioni.

Una festa a Torino per la Croce Rossa in Africa. — Apprendiamo che, allo scopo di venir in soccorso alla Croce Rossa italiana che si è recata in Africa, si è divisato di organizzare nella nostra città speciali trattenimenti. Uno di questi sarà una grande festa da ballo che avrà luogo la sera del 26 corrente all'*Hôtel d'Europe*; un altro è di carattere pubblico, ma non è ancora ben stabilito.

Ritorneremo sull'argomento, perchè è opera nobile il soccorrere un'istituzione altamente umanitaria qual è la Croce Rossa.

Circolo Torinese. « Lega Italiana di insegnamento. » — Il Consiglio direttivo di questo Circolo, nella sua seduta dell'11 corr., così distribuiva le cariche sociali a norma dello statuto:

Presidente: on. comm. Alfonso Badini-Confalonieri — Vice-presidenti: conte Cesare Cocito, cav. Candido Ferraris — Direttore generale: cav. prof. Edgardo Corbelli — Segretario: avv. Carlo Camerano.

Ispettrici: signore Bianca Badini-Confalonieri, De Benedetti Cantoni Amalia, De Bernochi Ciochino Angela, Festa Basilia, Giraldo Cortese Eva, Maganza Regis Irene.

Ispettori: signori De Bernochi Pietro, Ferraris avvocato Federico, Ferraris Giuseppe, Fois ing. Amico, Frisetti avv. cav. Tancredi, Goldmann Cesare, Montalde comm. dott. Giuseppe, Muller Francesco, Rho prof. Filippo Antonio, Rossi avv. Tullio, Todesco Vittorio, Valli cav. Enrico.

Fiera enologica in carnovale. — Venne pubblicato dal Circolo enofilo subalpino di Torino il regolamento destinato ai produttori e commercianti di vini, i quali intendano concorrere alla consueta Mostra e Fiera di vini nazionali, la quale si terrà in piazza Carlo Alberto (gentilmente accordata dal Municipio) dal giorno 13 al giorno 18 febbraio.

Entro il giorno 22 del corrente gennaio i concorrenti dovranno versare alla cassa del Circolo enofilo L. 120, quota per il padiglione addobbato ed illuminato. Alla segreteria del Circolo si distribuiscono i programmi per i diversi concorsi e premi stabiliti all'uopo, nonchè le carte necessarie per fruire delle agevolezze ferroviarie e daziarie.

Sappiamo che le domande sono assai numerose ed i posti dei padiglioni sono piuttosto limitati. Chi ha tempo non aspetti tempo.

Stante l'ottima qualità dei vini delle annate 1893, 1894 e 1895 la Fiera enologica, della quale il Circolo enofilo mantiene con onore le tradizioni antiche, riuscirà certo assai importante.

La morte di una suora della carità. — Ieri, dopo breve malattia, è spirata suor Giuseppina, suora della Carità, addetta da oltre vent'anni alla cura dei poveri vecchi del Ricovero di mendicità.

Suor Giuseppina era figlia del defunto professore comm. Prospero Richelmy e sorella di monsignor Richelmy, vescovo di Ivrea, il quale la assistè negli ultimi momenti di vita.

Il pattinaggio al velodromo Umberto I. — Il « Ciclisti Club » ha aperto, per uso dei soci, la sua ghiacciaia nell'interno del Velodromo. Apposito cartello permanente, sulla porta d'entrata del *Caffè Burello* e *Birreria Voigt*, indicherà se o non si pattina.

Le domande a soci della Sezione Pattinaggio si ricevono presso la Direzione del « Ciclisti Club », in corso Vittorio Emanuele, 67.

Ospedale Oftalmico. — A rappresentanti della Provincia nell'Amministrazione dell'Ospedale Oftalmico furono nominati i consiglieri provinciali Toesca e Montaldo.

Beneficenza alla Madonna di Campagna. — Elenco dei benefattori che inviarono delle oblazioni alla Congregazione di carità, distretto della Madonna di Campagna:

Damigella Giuseppina Barberis, L. 00 — Eredi Malvano, 20 — Durio cav. Giuseppe, 15 — Visetti Francesco, 10 — Rigat Chiaffredo, 10 — Airoldi Giovanni, 10 — Gromis di Trana C. E., 10 — Avvocato E. Marini, 10 — Signor Demedici (C. Basso), 10 — Gramaglia Giovanni, 5 — Casalegno Giovanna, 5 — Tavella Giovanni, 5 — Pirano Francesco, 5 — Bianchi Giuseppe, 5 — Ing. V. Tedeschi, 5 — Schiaparelli dott. Cesare, 5 — Durio Amelia, 5 — Società Officine Savigliano, 5 — Maury geom. Ulderico, 5 — Podio Angela, 5 — Girelli Francesco, 5 — Fratelli Conti, 5 — Fratelli Ferrero di R., 5 — Marocco Anna, 3 — Coriasco Luigi, 2 — Rossi Maurizio, 2 — Durio Nila, 2 — Maire Enrico, 2 — Riccardino Francesco, 2 — Pavesio Giuseppe, 2 — Milano Maddalena, 1 50 — Gorra Francesco, 1 — Milano Giuseppe, 1 — Foglia Tommaso, 1 — Penchia Paolo, 1 — Fratelli Chiambretto, 0 60 — Squassino Carlo, 0 60 — Miola Lorenzo, 0 50 — Totale L. 227 20.

Un appello ai benefattori dell'Ospedaletto infantile. — Formatosi anche quest'anno il Comitato fra diciannove Opere pie riunite per l'impianto del solito banco di beneficenza negli ultimi giorni di carnevale, l'Ospedaletto Infantile Regina Margherita si rivolge fiduciosamente ai signori azionisti, patroni, patronesse e benefattori perchè vogliano colle gentili loro offerte (doni, oggetti e denari) concorrere alla formazione dei 850 premi necessari al benefico scopo, tenendo conto che l'Ospedaletto versa in gravissime strettezze finanziarie.

I doni e le oblazioni possono essere diretti alla sede dell'Ospedale alla barriera di Nizza, oppure al domicilio dei signori comm. S. Laura, via Madama Cristina, N. 48, e Nota cav. dott. Annibale, corso Vittorio Emanuele, N. 52, piano 1°.

Statistica demografica di Torino. — La popolazione calcolata presente a Torino al 31 dicembre 1895 è di 344,208 abitanti.

Durante l'anno 1895 si celebrarono 1960 (1894: 1976) matrimoni ossia 5,4 (1894: 5,4) in media al giorno, ovvero 5,78 (1894: 5,91) ogni 1000 abitanti.

Le nascite nell'anno 1895 furono 7442 (1894: 7492) ossia si ebbe 20,4 (1894: 20,4) nascite in media al giorno, ciò che corrisponde a 21,63 (1894: 22,31) ogni 1000 abitanti.

I morti nell'anno 1895 furono 7154 (1894: 6921), se si comprendono anche i non appartenenti alla popolazione, e 6510 (1894: 6301) se si escludono; la media giornaliera è quindi di 19,6, 17,9 (1894: 18,9, 17,2). Il quoziente di mortalità desunto dalla mortalità dell'anno 1895 è di 20,81, 19 (1894: 20,70, 18,85) per 1000 abitanti.

Il numero delle malattie infettive nell'anno 1895 fu di 2396 (1894: 2261) sopra 7154 (1894: 6921) morti.

Le malattie prevalenti tra le infettive nell'anno 1895 sono: 1016 per polmonite acuta; 151 per tubercolosi polmonare; 110 per ileo-tifo; 84 per morbillo; 74 per difterite; 245 per altre malattie infettive.

E tra le non infettive, morti: per marasmo senile 412; per apoplessia 368; per enterite 489; per malattie cardiache 648, per malattie bronchiali 293; per meningite semplice 182; per tumori maligni 124; per malattie dei reni 114.

Si registrarono inoltre durante l'anno 1895 N. 97 morti accidentali, di cui 14 per annegamento, 3 per freddo, 31 per cadute, 3 per esplosione di polvere, 15 per schiacciamento sotto veicoli, cavalli e convogli ferroviari, 1 per violenza d'animali, 14 per ustioni, 2 per asfissia, 1 per morso di vipera, 9 per cause indeterminate, più 13 per avvelenamento, 4 per professionali e 9 per alcoolismo (*delirium tremens*), 70 suicidi: 5 per annegamento, 27 con armi da fuoco, 5 con armi da punta e taglio, 6 per impiccamento, 20 per precipitazione, 3 per schiacciamento sotto tranvie e convogli ferroviari, 6 per avvelenamento, 7 per asfissia, 15 omicidi con armi da fuoco, punta e taglio.

Giudizio sullo stato dell'acqua condotta. — *Esame batteriologico.* — Nei giorni 21, 23, 24, 29 e 31 dicembre 1895, il contenuto batterico superò la norma; nel giorno 24 il numero dei batteri fu elevatissimo; in un esame fatto nelle ore antimeridiane il numero dei germi non si potè calcolare per la loro quantità strabocchevole; in un esame fatto nel pomeriggio dello stesso giorno il numero dei germi risultò di 2464 per centimetro cubo; però nelle parti della città più vicine al Po, il contenuto batterico dell'acqua condotta si mostrò contemporaneamente normale.

Esame fisico-chimico. — Caratteri normali, eccetto nei giorni 28 e 29, nei quali apparve torbidiccia, senza però presentare un grado notevole di contaminazione.

Mercurio e Venere. — La mitologia c'entra per qualche cosa, ma qui si tratta di una storia di ieri. Mercurio sarebbe il ladro, Venere il derubato. Ieri, dunque, nel pomeriggio, uno o più Mercuri, con chiave falsa, penetrati nell'abitazione del signor Venere, che vive con la famiglia nella nuova cascina del conte di Mirafiori sullo stradale di Stupinigi, vi rubarono tanti oggetti d'oro e denari per l'importo di circa un migliaio di lire. Poi se ne andarono chiudendo le porte per cui entrarono, affinchè..... qualche ladro non andasse a derubare i Venere. Chi sono i Mercuri? Ecco il taito....

Al San Giovanni. — Venne ieri medicato certo Merlo Giovanni, il quale, in seguito ad un diverbio avuto con certo Camoscio Costantino, ricevette dal suo avversario una morsicatura ad un dito, che dai sanitari fu giudicata guaribile in 20 giorni.

La causale della rissa dicesi sia la gelosia d'amore.

Una questione.... pesante. — Buscaglione Luigi, d'anni 18, e Viscelli Carlo, d'anni 19, addetti quali apprendisti nello stabilimento di pesi e misure del signor Caprile, via Artisti, N. 19, vennero a questione fra loro, non si sa se per ragioni di peso o di misura, ma certo pesante, ed il Viscelli con un ferro pesante, che misurò al Buscaglione, gli questi alla testa.

Il ferito fu accompagnato alla farmacia Parinelli e quindi al San Giovanni. Guarirà fra otto giorni.

Chi ha smarrito? — Barocco Francesca rinvenne un portamonete contenente piccola somma; e anche il sig. Todros Annibale rinvenne un portamonete con una modesta somma. I due portamonete furono consegnati alle guardie civiche.

La bambina Rissone Amalia, d'anni 4, rinvenne un orologio d'argento e lo consegnò a sua madre, la quale si fece premura di rimetterlo tosto alle guardie municipali della Sezione sesta in via Bellini.

PICCOLA CRONACA

Circolo Centrale. — La sera di sabato 25 corr. avrà luogo una veglia danzante che comincierà alle ore 21,30. Per gli inviti rivolgersi al circolo prima del 25.

L'annuale convegno pel tradizionale ricotto è fissato pel 20 corrente.

Esposizione fotografica internazionale dell'Associazione Universitaria Torinese. — Adunanza degli espositori martedì, 21, alle ore 20,30, nei locali dell'Associazione Universitaria Torinese, per procedere alla nomina del Giurì.

Gli espositori che non potessero intervenire potranno farsi rappresentare, con lettera di delegazione, da una persona di loro conoscenza.

Comitato Piemontese della Società Dante Alighieri. — Gli inscritti al Comitato Piemontese della « Dante Alighieri », costituito per iniziativa della Associazione Universitaria Torinese, sono convocati in adunanza, sabato 18 corrente, alle 20,30 (via Principe Amedeo, N. 20 A), per l'iscrizione degli aderenti a tale Comitato regionale.

Società Porta Susa. — Adunanza straordinaria giovedì, 23 corrente, per i rendiconti annuali di mutuo, cantina ed inventario sociale.

Società degli ingegneri e degli architetti. — Adunanza, stasera, alle 20,30 precise, per la nomina del presidente, in seguito a rinuncia dell'on. Severino Casana; ammissione di nuovi soci; commemorazione del Fiegagnero comm. Adolfo; lettura fatta dal socio Michele Frescot: Esposizione generale italiana in Torino 1898: scelta della località; proposta di concorso pubblico pei progetti dei singoli edifici; comunicazioni della presidenza.

Società commessi ed apprendisti di commercio. — La seconda adunanza venne fissata per domenica, alle ore 14,30. Sono pregati tutti di voler intervenire e dare il loro voto.

Associazione ex-carabinieri (via Ospedale, N. 4 *bis*). — Sabato 18, alle 20,30, assemblea ordinaria per: rendiconto mensile, relazione della gestione contabile 1895, rendiconto generale, comunicazioni e proposte importantissime.

1° febbraio, p. v. avrà luogo il tradizionale grande veglione di beneficenza in unione alle benemerite consorelle Società militari torinesi, Reduci patrie battaglie e Reduci d'Africa.

Raccomandazione ai 300 consoci d'intervenire tutti. Trattasi anche l'insediamento della nuova Amministrazione.

Società fra militari alpini in congedo. — Sabato, 18 corrente, ore 21, veglia danzante per i soci e famiglie.

Circolo mandolinistico della Società « L'Esercito » Torino. — Nella notte dal sabato 18 alla domenica 19 corrente avrà luogo nei locali di via Botero, 7, una grandiosa veglia danzante, a cui si potrà prender parte mediante biglietto d'invito e firmato da un socio.

Società proprietari di fondi sul Colle Torinese presso il Comizio Agrario. — Questa sera, alle 20,30, l'egregio prof. Federico Martinotti terrà una conferenza sul tema: *Conservazione del vino*.

Società fra impiegati e commessi di commercio. — Entrando in vigore il regolamento pel Circolo di Ritrovo (via Lagrange, 7), i soci hanno diritto a tre biglietti d'invito personali da ritirarsi sino a tutto il giorno precedente la serata danzante.

I biglietti devono essere firmati dal socio e indicare oltre la data della serata il nome dell'invitato.

Fratellanza Ferrovieri. — Adunanza ordinaria mensile sabato sera, 18, per la convalidazione delle elezioni direttive ed amministrative pel 1896.

Il funerale del comm. **Vittorio Grimaldi**, primo presidente della nostra Corte d'Appello, ha luogo domattina 18, alle 10. Il corteo muoverà da via Cernaia, 14, e si recherà alla chiesa parrocchiale di Santa Barbara.

Domenica mattina 19, la salma verrà trasportata e tumulata a Busca nel sepolcreto di famiglia.

I Buschesi ai funerali del commendatore Grimaldi. — I sottoscritti, mentre partecipano ai loro concittadini buschesi residenti in Torino che il Municipio e la cittadinanza di Busca espressero con telegramma del sindaco, cav. Mina, sensi di profonda condoglianza per la morte dell'eminente concittadino comm. Vittorio Grimaldi, presidente della Corte d'Appello di Torino, li invitano a trovarsi domani (sabato) alle 10, in via Cernaia, N. 24, per prendere parte ai funerali.

Si avverte ad un tempo, che domenica la salma sarà trasportata a Busca col treno di Airasca delle 9,20; la corona del Municipio di Busca e dei concittadini seguirà il feretro.

Colonnello Giuseppe Rivalta — *Prof.* Costanzo Rinaudo — *Conte* Alessandro di Rigras.

STATO CIVILE. — Torino, 16 gennaio 1896.

NASCITE 21, cioè maschi 8, femmine 13.

MATRIMONI: Berruto Felice con Cuneo Maria — Capra Erminio con Fenda Luigia — Gariglio Giuseppe con Degioanni Emma — Macia Francesco con Bertinatti Anna — Zappata Luigi con Candela Maria.

MORTI: Viazzo Eusebio, d'anni 8, di Torino, scolaro, via Pinelli, 81.

Ecclesia Anna v. Quaranta, id. 62, di Scalenghe, domestica, via Della Rocca, 17.

Grimaldi comm. avv. Vittorio, id. 69, di Busca, primo presidente di Corte d'Appello, via Cernaia, 14.

Riva Paolina v. Polto, id. 69, di Torino, agiata, via Moronini, 4.

Negro Luigi, id. 49, di Quassolo, macchinista ferrovia.

Guglielmino Alessandro, id. 32, di Torino, impieg.

Alberi Francesco, id. 76, di Collegno, contadino.

Gallo Isidoro, id. 65, di Valdellatorre, cappellaio.

Dell'Orto Luigi, id. 75, di Seregno, usciere fabb. tab.

Gay M. F. n. Romagnoli, id. 64, di Carpineti, casal.

Cambiano Carlo, id. 71, di Torino, bracciante.

Garia Rosa, id. 27, di Albenga, serventa.

Bornengo Antonio, id. 79, di Montà Alba, facchino.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 17, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Si conferma la ritirata degli scioani inseguiti dai nostri.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10:

Non solo si conferma la ritirata delle colonne scioane dal campo di Dolò, ma anche che si tratti di un vero ripiegamento verso il sud. Locchè lascierebbe credere che il nemico batta in grande ritirata sulla strada Scelicot-Antalo. Ritiensi tuttavia essere quasi impossibile che riesca a sottrarsi ai nostri, anzitutto perchè la ritirata sarebbe ingombrata grandemente dalle donne e dai ragazzi che seguono l'esercito abissino, eppoi perchè l'avanzata delle nostre colonne sarebbe fatta così largamente che si ritiene certamente qualcuna sia riuscita a raggiungere le prime colonne nemiche.

Le colonne d'Arimondi ed Albertone sono seguite, a breve distanza, da grandi provviste di viveri e munizioni, distaccate dal convoglio dei viveri formatosi subito dopo decisa la nostra avanzata. Baratieri ha disposto che, mediante la rinnovazione dei convogli, le nostre colonne siano largamente provviste, anche occorrendo eventualmente un inseguimento a fondo.

Una interessante lettera del tenente Partini da Macallè.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 9,15:

Colla posta di ieri il cav. Cesare Partini ricevette una lettera del figlio tenente Umberto, aiutante maggiore di Galliano a Macallè.

La lettera è scritta dopo che Partini aveva veduto Maconnen. Racconta come pervenne la richiesta dal campo scioano; la soddisfazione che provò quando Galliano lo incaricò della delicata missione. Maconnen inviò un salvacondotto, col quale Partini, accompagnato da due uomini, si recò al campo scioano. Descrive sommariamente l'impressione e l'emozione provata quando a poco più di un chilometro dal campo nemico fu circondato da un centinaio di soldati tigrini, armati di fucili e di lancie. Appena mostrato il salvacondotto, fu subito liberato dal momentaneo arresto ed accompagnato alla tenda del ras. Accenna all'importante colloquio avuto con Maconnen e l'emozione provata nel rivedere i compagni prigionieri.

La lettera conchiude rendendo omaggio al morale elevatissimo degli ufficiali nostri a Macallè. Dopo accennato all'affetto intenso che tutti gli ufficiali e soldati bianchi e neri portano a Galliano, termina dicendo che molto probabilmente quando la lettera sarà in mano del padre, non sarà improbabile che tutti i difensori del forte abbiano fatto sacrifizio della vita. E sono lieti di farlo, se ciò sarà necessario.

Sonnino nell'imbarazzo per le spese d'Africa.

Telegrafano da Roma:

Si assicura che il Ministero del tesoro si trova in non lieve imbarazzo per sopperire alle spese della campagna d'Africa e che già si stanno studiando gli espedienti necessari per far fronte alle occorrenze, che vanno sempre più aumentando a misura che si prolunga la campagna e che si rende indispensabile l'invio di altre truppe e di altri materiali a Massaua.

Le operazioni iniziate dopo il 9 dicembre scorso hanno già assorbito, se le mie informazioni sono esatte, circa quaranta milioni, cioè il doppio della somma votata dal Parlamento. E ciò parrà naturale, se si riflette che la marcia da Massaua ad Adigrat richiede una spesa considerevole.

Una lettera del tenente Paoletti bloccato a Macallè.

La signora Paoletti, madre del tenente del genio Giulio Paoletti, livornese, chiuso nel forte di Macallè, ha ricevuto ieri la lettera che segue, dalla quale si rileva ancora una volta quanta sia la fiducia che i nostri ufficiali hanno in loro stessi, nei loro soldati e nei loro generali.

Ecco la lettera:

« Macallè, 20 dicembre 1895.

« Cara mamma,

« Potevo e dovevo essere in Italia, come ne avevo fatto domanda, ma gli eventi hanno voluto altrimenti.

« Non si lasci impressionare dalle notizie dei giornali.

« La battaglia di Amba Alagi è stata una disgrazia. I nemici sono molti ma noi siamo forti.

« Io sono nel forte di Macallè.

« Siamo più di 1500, pronti a difenderci ed abbiamo cannoni.

« La fiducia nello zio e nelle mie preghiere è grande, ed avremo sicura vittoria.

« Al mio ritorno in Italia, spero avrà la soddisfazione di abbracciare in suo figlio un bravo ufficiale del genio, che avrà fatto completamente il suo dovere.

« Tanti baci a tutti e un bacio a lei dal suo « aff.mo Giulio. »

« P. S. Buone feste natalizie. Spero fare carnevale in Italia. »

La cerimonia funebre al Pantheon in memoria di Vittorio Emanuele.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10,40:

Per il funerale di Vittorio Emanuele molta folla si accalca in piazza del Pantheon, rattenuta dai cordoni di truppa. Le prime cannonate annunziano che la Messa è cominciata. L'intervento delle Autorità e delle personalità più spiccate è maggiore che negli scorsi anni. Si lamenta tuttavia il disordine nella distribuzione delle carte d'ingresso. La Camera ed il Senato, non essendosi sorteggiate le rappresentanze, sono rappresentate dagli Uffici di presidenza. Pel Senato intervenne il vice-presidente, essendo l'on. Farini tuttora sofferente.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLIANO GIUSEPPE, gerente

La vedova **Celestina Gandolfi Bottero** ringrazia commossa l'intendente di finanza commendatore Mondino, il cavaliere ufficiale Dematteis, l'avvocato Vigo, tutti gl'impiegati dell'intendenza e tutte le gentili persone che vollero dare un'ultima dimostrazione d'affetto al suo caro estinto, accompagnandone i funerali, chiedendo scusa intanto a chi non fosse pervenuto il tristissimo annunzio.

Una brevissima malattia trasse prematuramente alla tomba a soli quarantadue anni l'impareggiabile **Avv. CARLO BOTTERO** impiegato all'Intendenza di finanza.

Era in lui quella bontà calda, quella viva pietà di ogni creatura, quella sollecitudine gentile ad adoprarsi pel bene altrui, quell'entusiasmo per ogni cosa bella e grande, che l'aveva reso fin dalla giovinezza amabile a tutti. Distintissimo impiegato era amato e stimato dai superiori e dai colleghi.

Povero Carlo! tu non sei più: dura cosa è il morire, quando si è circondati dalle cure e dall'affetto d'una sposa che t'idolatra!

Per la vedova desolata non abbiamo parole, ma lagrime soltanto. Unico e solo e grande conforto per lei sia quello di sapere che nel culto della cara memoria avrà sempre compagni fedeli tutti gli amici.

L. F. e V. M.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*cereali*) *gennaio* — 15 — 16

		15	16
Farine 12 M. — per corrente	Fr.	40 —	40 25
» — per febbraio	»	40 40	40 35
» — a 4 mesi da marzo	»	41 30	41 35
» — a 4 mesi da maggio	»	41 90	42 10
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 25	29 50
» raffinato id.	»	91 —	91 —
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 75	31 —
» a 4 mesi da maggio	»	31 87	32 25
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (cotoni) gennaio — [illegible]

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani deboli — Surate languente, ... [illegible]

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	1,000	1,000
per la esportazione	»	9,000	9,000
Importazioni	»	6,000	6,000
pel corrente	Da 4 29/64	4 3/8	
per gennaio-febbraio	»	4 19/32	4 25/32
marzo-aprile	»	4 3/8	4 11/32
maggio-giugno	»	4 11/32	4 21/64

Americani in ribasso di 1/32.
Brasiliani e Egiziani in ribasso di 1/16.
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.
Prezzi invariati.

HAVRE (*sete*) gennaio

Cotoni — Vendite	Balle	N.	1,500	4,000
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	10,000	4,000
Mercato languente.				

ANVERSA (*cereali*) *gennaio* — 15 — 16

		15	16
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	— —	— —
» » disponibile	»	19 3/4	19 3/4
Mercato calmo.			

BREMA (*cereali*) *gennaio* — 15 — 16

		15	16
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Rank.		4 60	4 25

MAGDEBURGO (*cereali*) *gennaio*

		15	16
Zucchero di barbabietole. — Mercato sostenuto.			
» di germoglio 88 disp. scellini		10 90	10 90

MARSIGLIA (*cereali*) *gennaio*

		15	16
Frumenti — Importazione quintali		9,000	14,629
» — Vendite		20,500	4,000
Mercato calmo.			

MERCATO DI NEW YORK

		15	16
Cambio su Londra	D.	4 87 1/4	4 87 1/2
» » Parigi	»	5 19 3/8	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	8 —	7 90
» a Filadelfia	»	7 85	7 85
Cotone Middling	»	— —	8 1/16
» a New Orleans	»	7 13/16	7 13/16
Entrata cot. nella giorn. balle N.		15,000	11,000
Spedizioni per l'Inghilterra		11,000	11,000
Spedizioni pel continente		11,000	11,000
Frumento rosso		1,000	[illegible]
Grano turco		37 3/8	37 3/8
Farina extra		2 50	2 50
Nolo cereali per Liverpool		3 3/4	3 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.			
» Rio fair disponibile		16 1/4	16 1/4
» good pel corrente		13 —	13 —
Zucchero Moscabado 96		3 3/8	3 3/8

L'annuo canone da pagarsi al Comune di Sanfront per dazio governativo è di lire 2851 74, e lire 1000 per addizionale comunale; e quello da versarsi al Comune di Gambasca è di lire 108 32 per dazio governativo, e lire 28 00 per addizionale comunale.

I versamenti saranno fatti in rate mensili e giusta le modalità stabilite dalla legge; i soci risponderanno in proprio d'ogni cosa verso i Comuni.

Stagionatura sociale delle Sete

Torino, 16 gennaio 1896.

Organzine	Colli 12	K.	1011 40
Trama	»	»	[illegible]
Greggie	»	»	[illegible]
Articoli diversi	»	»	[illegible]
Totale	Colli 21	K.	1673 58

Colli entrati dal mese a tutt'oggi N. 741 K. 21,864 14

Il Direttore-Gerente A. Serbolo.

BORSE ITALIANE — 16 gennaio.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. con.	— —	— —	91 90	— —
» fine mese	91 45	94 45	91 32	91 80
Az. Ban. d'Italia	703 —	703 —	— —	— —
» Ferr. Merid.	640 —	640 —	— —	642 25
» » Medit.	481 —	480 —	480 —	— —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	108 —	— —	108 10	108 —
» Londra	27 24	— —	27 53, 27 48	27 25
» Germania	134 80	— —	134 50, 135	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 16 gennaio - *Apertura* — *Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 ammi.	— —	100 10
» » 3 0/0	101 —	101 32
» » 3 1/2 0/0	106 67	106 75
Rendita italiana 5 0/0	84 30	84 25
Cambio su Londra a vista	— —	25 18
Consolidati inglesi	— —	107 15/16
Obbligazioni Lombarde	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	8 —
Turco nuovo	21 05	21 —
Banca di Parigi	— —	— —
Tunisini	— —	— —
Egiziani 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	21 7/16	[illegible]
Rendita spagnuola ester.	— —	65 —
Banca ottomana	— —	[illegible]
Argento fine	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Suez	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible]
Rendita Russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI VIENNA, 16.

Credito Austriaco	363 —	Cambio su Londra	121 75
Lombarde	100 —	Lire italiane (carta)	44 45
B. Anglo-Austriaca	146 —	Rend. Austr. (arg.)	101 25
Austriache	354 75	Id. in carta	100 90
B. Austro-Ungarica	1001 —	Union Bank	294 —
Napoleoni d'oro	9 63 5	Rend. Aust. n. oro	122 —
Argento	100 —	Ungherese	99 10
Cambio su Parigi	48 30	B. Paesi A.	241 25
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 16.

Credito Aust.	223 00	Turco nuovo	21 —
Austriache	— —	Prest. G. Russo	66 10
Cambio su Londra	20 39,5	Cambio su Italia	74 25
Lombarde	42 20	Ferr. Meridionali	117 50
Rendita italiana	84 90	» Mediterranee	87 40
Id. fine mese	81 90	Rublo	216 25
Cons. Prus. 4 0/0	106 —	Cambio su Parigi	81 00
Cons. Prus. 3 0/0	104 90		
Tendenza ferma.			

BORSA DI TORINO — 17 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio **94 43 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	108 72 1/2 108 82 1/2	— — — —
Svizzera	—	108 87 1/2 108 47 1/2	— — — —
Londra	— 2	27 46 — 27 48 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	breve 134 20 — 134 90	— — — —
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 17 gennaio. — La completa mancanza di notizie ufficiali sulla campagna d'Africa non impedisce un mondo di presunzioni e di congetture.

Queste concludono tutte in senso ottimista, e si ha come un presentimento di risultato felice.

Facendo voti che nessuna delusione ci venga a turbare, constatiamo la fermezza dei nostri mercati, anche stamane assai rimarchevole.

Ricordiamo però che se una vittoria eritrea può soddisfare il nostro cuore d'italiani, non arrecherà certo gran beneficio alla nostra finanza, e a ripararla occorreranno nuovamente tempo, oneri e sacrifici di cui il Paese è stanco.

Il cambio più calmo a 108 77.

Rendita p. c. e f. c. 94 41 1/4, 94 43 1/2, 94 48 3/4.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	703 — 703 —	Sar. Sarde	307 —	— —
Ferr. Mer.	641 — — —	Cred. ind.	101 —	103 —
Ferr. Med.	481 50 — —	B. Tor.sa L	425 —	421 —

Cambio ufficiale per oggi L. 108 94

Carmagnola, 15 gennaio. — Frumento all'ettolit. 17 12 — Segala 13 00 — Meliga 11 18 — Avena 8 75 — Miglio 00 00 — Riso 36 75 — Fagiuoli comuni 00 00 — Ceci 00 00 — Fave 00 00 — Patate al miria L. 0 00 — Castagne fresche 1 00 — Id. secche 3 00 — Buoi e manze 1ª q. 7 75 — Id. 2ª q. 6 50 — Vitelli 1ª q. 8 00 — Id. 2ª q. 7 00 — Moggie 0 00 — Giovenche, Vacche da macello 5 00 — Maiali 9 00 — Id. da latte 14 00 — Canapa 1ª q. 0 00 — Id. 2ª q. 5 50 — Id. lavorata (tiglio) 13 00 — Cordame 14 5 — Seme di canapa 00 00 — Olio fino d'oliva 14 00 — Tritaglia 00 00 — Butirro 1ª q. 19 50 — Id. 2ª q. 18 50 — Uova alla dozz. 0 75.

Tassa del Pane. — Grissino 1ª q. al chil. 0 46 — Id. 2ª q. e pane fino 0 35 — Pane fino 0 33 — Casalingo 0 31.

Tassa della Carne. — Carne di Vitello 1ª q. al chil. 1 25 — Id. 2ª q. 1 20 — Buoi e Manzi 1 30 — Moggie e Giovenche 1 10 — Vacca 0 85.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento e chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con *la fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (41)

Tristi passioni

ROMANZO DI
EDOARDO DELPIT

Ma più le parole del signor Faverger ordinavano le sue presunzioni, meno egli ammetteva di essersi lasciato prendere dal carriaggio ingannatore. Si sentiva ancora tutte le forze della virilità e non voleva dubitare dell'amore di Gisella. Gli avrebbero fatto calpestare i soli beni che avesse al mondo — Gisella — l'impeccabile devozione di Maria, l'affetto d'un figlio, per lasciarlo là, sulla strada, un bel giorno, privo di tutto, miserabile, disperato? No, sarebbe un'infamia! L'ordine che gli si faceva, ingiungeva ora una prova, si voleva vedere sino a qual punto andrebbe la sua adorazione. E si metteva a discuterlo, quell'ordine, col pensiero, ad esaminarlo più dappresso, a rivoltarlo in tutti i sensi, mentre il signor Faverger ripigliava il corso del suo abituale letargo. Insomma, Daniele aveva insultato. Quale che fosse il suo movente, quale che fosse la scusa che potesse allegare, l'insulto d'un uomo ad una donna costituiva un atto vile, e l'ammenda fatta da quell'uomo a quella donna era l'unica riparazione, tanto più che quella riparazione non poteva per nulla abbassarlo. Riflettendoci bene, Gisella non domandava poi nulla di eccessivo; prima d'entrare in una famiglia, ella aveva il diritto d'esigere d'entrarvi a fronte alta, ella difendeva, alla sua maniera, non solo il proprio onore, ma l'onore del nome che stava per portare. Che cosa potrebbe obbiettare Daniele? Che difendeva sua madre? Chi la attaccava?

In via di compromessi di coscienza, Guglielmo scese presto la china sulla cima della quale s'era dapprincipio fermato.

— Vado a tentare — disse.

Una espressione di pietà mista ad un po' di disprezzo, rischiarò i tratti del vecchio.

— Buona fortuna.

Griemwal si mise in campagna. Ma, prima difficoltà: dove trovare il colpevole? Andò a picchiare alla porta d'Enrico. Come fu ricevuto facilmente lo si può immaginare. Mérancourt non ebbe alcun riguardo e non gli risparmiò i rimproveri, quasi le invettive. Desideroso di conciliarsi un avversario utile, Guglielmo non fiatò. E, a suo malgrado, Enrico finì per sentirsi commosso. Era l'amico della prima gioventù, contavano dietro di loro venticinque anni d'affetto robusto, di fiducia, di vita comune; ed all'aspetto tanto umile, al suono di voce tanto angosciato del povero Guglielmo, provò un gran bisogno d'indulgenza e una involontaria commozione.

— Vuoi Daniele? È, dicesi, al Fico. Tutto ciò che posso fare è d'andare a trovarlo domani e di trasmettergli il tuo desiderio.

— Appoggiandolo con tutta la tua influenza, che è considerevole.

— Che è nulla; Daniele si deciderà da solo, se si decide.

— Come mai le cose sono venute a tal punto?

— Non me lo domandi seriamente?

Griemwal chinò il capo.

— Quella signora di Roisy ha una gran parte di responsabilità, non è vero?

— Sì, in seconda mano, come il fuoco abbrucia... quando lo si è lasciato accendere.

— C'era Maria.

— Sinceramente, onestamente, tu, rivolgerle il menomo rimprovero?

— Dio mi guardi! È una madre impareggiabile, lo so.

— Come è stata una impareggiabile moglie — aggiunse Mérancourt.

Lo sguardo dei due uomini s'incrociò.

Una domanda scottava le labbra di Guglielmo: perchè Maria ed Enrico non s'erano sposati? nulla, adesso, li separava. Enrico leggeva in fondo a quell'anima inquieta, a quello spirito disorientato, incapace di spiegarsi uno stato di cose che egli stesso, ahimè! si desolava d'ammettere.

— Lo è stata, — riprese Enrico, — sino al punto di rifiutare di tenersi per libera, benchè lo sia.

— E benchè ami?

— Sì, e benchè ami.

— Sacrificandosi così è dessa, almeno, felice?

— Non lo credo.

— Allora, dov'è la sua ricompensa e a che serve tutto ciò?

Mérancourt non si sarebbe incaricato di rispondere; adorava troppo. Secondo la promessa fatta a Griemwal, venne l'indomani al Fico, comunicò a Maria ed alla signora Cambdon i desideri di Guglielmo, e salì da Daniele. Quando seppe, il giovane fu preso da un terribile affanno. Enrico, che lo osservava, notò, sotto la contrazione dei tratti, nell'improvviso pallor del volto, come un cedimento della volontà, un irresistibile impulso della natura: suo padre lo chiamava, suo padre lo aspettava.... il figlio ritrovava la sua obbedienza morta, provava un imbarazzo inspiegabile, l'impossibilità fisica di dir no; subiva il giogo confuso e tuttavia sovrano delle leggi del sangue.

— Non acconsenti a seguirmi? — domandò Enrico.

Daniele stette qualche momento senza rispondere; la lotta intima continuava.

— Andiamo! — disse finalmente.

Maria lo vide salire in vettura e supplicò il Signore d'aver pietà del suo figlio. Purchè quel nuovo incontro con Guglielmo non fosse l'occasione di un nuovo dolore.

Griemwal aspettava, ansioso. Ad un tratto come in un abbagliamento, ritto davanti a sè, vide suo figlio.

— Mi hai chiamato, eccomi.

Che cosa dirgli? Se il figlio si fosse gettato nelle sue braccia, poco a poco, dopo il primo scambio di carezze, le tenerezze e le confidenze, sarebbe venuto a parlare dell'altra sorte... Daniele non faceva un movimento, a sua volta, egli aspettava; il suo contegno dimostrava la sorpresa, la noia, il rancore.

— E così — s'azzardò a dire Guglielmo — che dovevamo incontrarci, figlio mio?

— La situazione è, infatti, dolorosa; ma lo è più per me che per te; tu ti eri [illegible] preparato prima.

— Eppure è naturale che due esseri che si appartengono così intimamente, si cerchino e s'incontrino.

— È più naturale, avendo cessato d'esistere l'un per l'altro, che non si rivedan mai.

— Sono sentimenti ai quali io non posso acconsentire! Se non avevi la mia presenza, avevi sempre, attorno a te, il mio pensiero.

— Io mi sono costretto ad allontanar da te il mio e ci sono riuscito.

— Ciò prova che il tuo affetto era meno grande del mio.

— A meno che il tuo amore non abbia distrutto il mio affetto.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e Cº - Edit.

Storia dello Spiritismo

di Cesare Baudi di Vesme

« Lo spiritismo — osservava argutamente il professore Angelo Brofferio junior — è una cosa di cui non si può discorrere. Coi migliori amici si fa baruffa; gli altri vi canzonano, eccettuato quelli che non hanno letto niente. Se dite che voi avete letto e perfino veduto, le persone più educate insinuano dolcemente il sospetto che siete allucinato. Sono arrabbiature inutili. Così non potendo nè parlare nè tacere, il Brofferio soggiunge che scelse dar fuori, una volta tanto, con un libro. »

Questa, ed altre ragioni hanno spinto Cesare Vesme a scrivere la sua *Storia dello Spiritismo*, **la prima che sia pubblicata finora in Italia e all'estero.**

La prima parte della sua Storia, oggi pubblicata, comincia dai popoli preistorici e, attraversando le razze scandinave, germane, celtiche, le tribù indigene del Messico, gli Indiani, gli islamiti, i cinesi, i caldei, gli assiri, babilonesi, persiani, egiziani, ebrei, giunge alle civiltà greca e romana, coronata dall'edifizio cristiano e dalla evangelizzazione apostolica; nelle leggende, nelle vicende, nelle evoluzioni dell'occultismo (eredità di tutte le genti), l'autore ha saputo ricercare e raccogliere le fila che dovevano più tardi intrecciarsi e formare il complesso dei fenomeni spiritici. È un lavoro serio, geniale e forte.

(Presso gli editori Roux Frassati e C. di Torino, la libreria Roux, Galleria Subalpina Torino, e tutti i librai d'Italia, il volume di 400 pagine costa L. 5).

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dal 1º al 10 gennaio 1896 (19ª Decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Kil. in esercizio	4407	4407	—	1298	1085	+ 213
Media	4407	4351	+ 56	1225	1079	+ 146
Viaggiatori	1,000,589 09	930,768 36	+ 69,821 66	69,216 34	41,701 71	+ 27,515 63
Bagagli e cani	44,063 45	44,106 76	— 43 31	2,296 00	806 47	+ 1,491 13
Merci a G. V. e P. V. acc.	281,490 50	241,024 09	+ 40,458 27	19,064 70	9,078 73	+ 9,985 97
Merci a P. V.	1,311,190 48	1,135,001 94	+ 186,088 48	54,771 09	39,897 51	+ 14,983 53
TOTALE	2,637,232 27	2,370,899 17	+ 266,823 10	138,351 09	91,427 42	+ 46,924 36
Prodotti dal 1º luglio 1895 al 10 gennaio 1896.						
Viaggiatori	26,474,188 85	25,411,210 50	+1,062,977 83	1,311,081 31	1,362,947 40	— 51,566 09
Bagagli e cani	1,199,963 07	1,171,041 82	+ 28,920 25	38,814 46	34,930 57	+ 3,783 89
Merci a G. V. e P. V. acc.	6,474,757 83	6,109,506 58	+ 365,251 75	240,053 29	249,627 78	— 9,574 49
Merci a P. V.	31,829,956 00	30,277,013 12	+1,552,012 88	1,281,050 14	1,139,956 15	+ 141,093 99
TOTALE	66,078,863 74	63,968,770 97	+2,010,093 77	2,870,799 10	2,787,061 90	+ 83,737 29
Prodotto per chilometro						
della decade	598 40	537 98	+ 60 41	108 50	84 26	+ 22 33
riassuntivo	14,971 88	14,472 25	+ 499 13	2,343 51	2,568 00	— 239 49

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 31 M

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e Cº.